

831.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Messa 4-33204	35329
Mantovani 2-02799	35321	Saponara 4-33205	35329
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Costa 4-33214	35330
Delfino Teresio 3-06722	35321	Difesa.	
Delfino Teresio 3-06728	35324	<i>Interpellanza:</i>	
Gasparri 3-06731	35324	Tassone 2-02796	35330
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese 4-33219	35324	Lavagnini 5-08662	35331
Lucchese 4-33220	35324	Finanze.	
Giulietti 4-33221	35325	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Alemanno 4-33222	35325	Gasparri 3-06727	35332
Ambiente.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 4-33201	35333
Valducci 4-33218	35326	Delmastro Delle Vedove 4-33203	35333
Beni e attività culturali.		Funzione pubblica.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Delfino Teresio 3-06723	35327	Garra 2-02797	35333
Cola 3-06730	35328	Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Rossetto 4-33210	35328	Taradash 2-02798	35334

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Napoli 4-33216	35336	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Industria, commercio e artigianato.		Scarpa Bonazza Buora 4-33212	35344
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pubblica istruzione.	
D'Ippolito 3-06726	35337	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Napoli 4-33217	35345
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cento 4-33223	35346
Guido Giuseppe Rossi 3-06721	35338	Cangemi 4-33225	35346
Simeone 3-06729	35339	Sanità.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Oliverio 5-08661	35339	Costa 4-33211	35347
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Solidarietà sociale.	
Bastianoni 4-33208	35340	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento 4-33209	35340	Delmastro Delle Vedove 4-33202	35347
Cangemi 4-33224	35340	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Lavoro e previdenza sociale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Crimi 4-33215	35348
Simeone 3-06724	35341	Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cascio 4-33206	35342	Santandrea 3-06725	35348
Repetto 4-33207	35343	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Servodio 4-33213	35344	Massa 5-08660	35349

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le forze speciali turche, su disposizione del governo Ecevit, hanno represso nel sangue lo sciopero della fame dei detenuti politici che durava da oltre due mesi in tutte le carceri del Paese;

secondo fonti dell'associazione dei diritti umani il bilancio dei morti è pesantissimo (almeno 18 detenuti) mentre centinaia sarebbero i feriti causati dai violenti pestaggi dei militari;

secondo le prime denunce raccolte i militari avrebbero in alcuni casi intenzionalmente appiccato il fuoco su detenuti cosparsi di benzina. D'altronde il ministro della giustizia turco Hikmet Sami Turk, era da giorni che affermava che mai e poi mai avrebbe aperto un canale di dialogo con i detenuti e ciò ha dato luogo a un bagno di sangue;

inquietanti notizie provengono dal Kurdistan iracheno dove le truppe di Ankara, ben oltre il confine turco starebbero marciando sulle città di Ranya e Cakurna (zone protette dall'Onu) con l'obiettivo di sterminare i guerriglieri del PKK che da oltre un anno hanno indetto una tregua unilaterale;

sconcertante appare la notizia annunciata dal portavoce della Commissione Europea Jean Christophe Filori secondo il quale — nonostante l'eccidio delle carceri — il governo turco sarà premiato di un nuovo stanziamento di

135 milioni di euro «facilitando in questo modo l'ingresso della Turchia nella comunità» —:

se il Governo non reputi necessario condannare con estrema fermezza la repressione in corso nelle carceri turche da parte delle forze speciali del regime di Ankara e di sollecitare l'invio in quel paese della delegazione della troika dell'Unione Europea al fine di accertarsi della gravità degli eventi e per perorare la fine della repressione ed il ritiro delle truppe sconfiniate nel Kurdistan iracheno;

se non reputi ormai non più derogabile l'emanazione di precise istruzioni all'apposito ufficio del Ministero degli Esteri delegato a rilasciare le autorizzazioni per la vendita di armi, affinché siano congelati tutti i contratti con la Turchia;

le ragioni per le quali il governo non ha ottemperato agli impegni previsti nelle risoluzioni approvate all'unanimità dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati primo fra tutti l'avvio di una iniziativa per l'indizione di una conferenza internazionale di pace sul conflitto turco-kurdo.

(2-02799) « Mantovani, De Cesaris, Nardini, Valpiana, Giordano, Marentacchi, Boghetta ».

Interrogazioni a risposta orale:

TERESIO DELFINO, TASSONE, VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 25 luglio 2000, n. 95/T, assegna alle strutture dirigenziali del ministero dirigenti di seconda fascia;

taluni ulteriori decreti del medesimo ministro, risalenti all'inizio dell'agosto 2000, conferiscono le funzioni ed attribuiscono i corrispondenti incarichi a dirigenti

di seconda fascia per tre unità di gestione del dipartimento della navigazione marittima ed interna (navigazione marittima ed interna, trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, infrastrutture per la navigazione ed il demanio marittimo);

tali provvedimenti sono stati inoltrati alla Corte dei conti per il visto di competenza;

quali motivazioni abbiano determinato il Ministro dei trasporti e della navigazione e scegliere direttamente i nominativi dei dirigenti in questione, dato che gli organi di governo esercitano funzioni connaturate esclusivamente all'indirizzo politico-amministrativo, e se in particolare il combinato disposto degli articoli 3 e 14 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (nel testo vigente) intesi rispettivamente gli organi di governo « la individuazione delle risorse umane, materiali ed economico-finanziarie da destinare alle diverse finalità e la loro ripartizione tra gli uffici di livello dirigenziale generale » nonché al ministro « l'assegnazione ai dirigenti preposti ai centri di responsabilità delle rispettive amministrazioni delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e);

se la lettura della vigente normazione sul pubblico impiego autorizza a pensare che, in tema di dotazione delle risorse umane alle strutture in cui è articolato il dicastero, il ministro abbia le seguenti competenze: a) l'una propositiva e partecipativa ai procedimenti di nomina dei dirigenti di prima fascia; b) l'altra pertinente alla valutazione ed all'individuazione, nonché alla conseguente assegnazione, del contingente dei dirigenti di seconda fascia (alla cui utilizzazione sarebbero competenti i dirigenti di prima fascia);

in caso contrario quali norme abbiano perciò presieduto all'assegnazione di quegli incarichi dirigenziali di seconda fascia, e quali contenuti essi abbiano;

se i rispettivi provvedimenti presentino elementi d'integrità e forme idonee, rese ai sensi del regio decreto legislativo 27 ottobre 1927, n. 1092;

se in quelle fattispecie sia stato rispettato il combinato disposto dell'articolo 19 – decimo comma – del predetto decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 6 – primo comma – del decreto legislativo 26 febbraio 1999 n. 150, i quali prescrivono che la durata degli incarichi deve esser limitata nonché rapportata al programma di lavoro ed all'obiettivo assegnato;

se nei confronti dei dirigenti in parola, o di taluni tra loro, sia stata disposta la cessazione degli incarichi in atto;

se attraverso ulteriori decreti ministeriali (contestuali o di poco successivi) tali dirigenti, o taluni tra loro, abbiano avuto l'assegnazione a nuove unità di gestione, e quali motivazioni (se esistenti) siano state esplicitate nei medesimi provvedimenti sottoscritti dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

se, nell'ambito dei singoli uffici dirigenziali delle varie unità di gestione, si sia verificato che dirigenti di fresca nomina si siano insediati nei nuovi uffici senza che al dirigente uscente sia stato notificato alcun provvedimento motivato di cessazione, necessario per consentire la riassegnazione dell'incarico, e se gli avvicendamenti di titolari precedenti d'ufficio dirigenziale siano avvenuti con provvedimenti insufficientemente motivati o non motivati affatto, nonché disposti in corso d'esercizio e prima dello scadere del tempo minimo richiesto per la valutazione rispettiva del loro operato;

se tali provvedimenti – quanto ai criteri per l'affidamento o l'avvicendamento e la revoca degli incarichi dirigenziali, alla loro graduazione alla pubblicità dei corsi di funzione disponibili – si siano quindi riferiti all'articolo 22 del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato per gli anni 1994-1999 nei confronti del personale appartenente questa area dirigenziale del Consiglio dei ministri attuati in regime di prova del riferire come sia stato esplicitato per i provvedimenti;

se nei confronti dei predetti dirigenti assegnati o riassegnati siano stati rispetti-

vamente stipulati appositi contratti individuali di lavoro, rispondenti ai seguenti requisiti normativi e contrattuali:

a) l'esser parte necessariamente integrante dell'atto attributivo d'incarico;

b) l'esplicitazione della manifestazione di volontà delle parti;

c) la definizione puntuale dei programmi e degli obiettivi assegnati;

d) la decorrenza iniziale finale dei rispettivi incarichi;

se ai rispettivi provvedimenti ministeriali risultino allegati i *curricula* degli interessati;

se dunque il Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'aviazione civile persista nel procedere ad assegnazioni nominative di dirigenti, malgrado risulti ormai superata la fase transitoria di riorganizzazione delle strutture ministeriali risultanti dalla fusione dei soppressi Ministero dei trasporti e Ministero della marina mercantile (fase, durante la quale era certamente motivata l'urgenza di garantire con specifici provvedimenti amministrativi l'operatività delle nuove strutture e la continuità dell'azione amministrativa), e se invece tale potestà sia riconducibile ai dirigenti di prima fascia in quanto responsabili delle rispettive strutture;

se perciò — dato che, in relazione ai casi di specie, l'articolo 3 (primo comma, lettera b) della legge 14 gennaio 1994, n. 20, fa ritenere assoggettabili al controllo di legittimità da parte della Corte dei conti i soli provvedimenti deputati per loro intrinseca natura all'assegnazione d'incarichi dirigenziali — i provvedimenti in parola riguardino mere assegnazioni alle strutture dirigenziali di primo livello, inseriti perciò in funzione preparatoria nel procedimento preordinato alla preposizione ad uffici di livello dirigenziale di seconda fascia, e pertanto il Ministro dei trasporti e della navigazione per difendere i propri provvedimenti abbia partito dalla non assoggettabilità di tali provvedimenti al citato controllo;

se inoltre l'articolo 2087 del codice civile imponga al datore di lavoro in questo caso, allo Stato-istituzione nel rapporto di lavoro « privatizzato » con gli impiegati ex-pubblici) di prendere tutte quelle misure che siano atte a « tutelare l'integrità e la personalità morale dei prestatori di lavoro », evitando danni erariali diretti o indiretti;

se allora tale esempio di gestione del citato decreto del Presidente della repubblica 150 del 1999 costituisca un esempio di corretta amministrazione pubblica, o piuttosto abbia garantito, come sembra all'interrogante posti di responsabilità dirigenziale a persone legate principalmente ad interessi di parte, e se allora *lo spoil system* (applicato ai dirigenti di prima fascia, anche per effetto del regolamento istitutivo del ruolo unico) sia riutilizzato per condizionare la scelta e l'operato amministrativo anche dei dirigenti di seconda fascia;

se, per conseguire risultati di tale specie, nei confronti di dirigenti dello Stato siano utilizzate epurazioni, emarginazioni, sostituzioni;

se queste scelte siano state effettuate imparzialmente nell'interesse generale dell'amministrazione e — a maggior ragione — nell'interesse della collettività, oppure nell'interesse governativo di mantenere alcuni dirigenti in posti di responsabilità e di epurarne altri non in linea con l'estrazione partitica dell'attuale coalizione di maggioranza parlamentare;

se e quali riflessi — infine — ciò abbia sull'efficienza e sulla capacità operativa della pubblica amministrazione, se tutto ciò riguardi solo essa od anche i diritti civili e di libertà dei cittadini, e se l'eventuale fondatezza di questo o d'altri episodi consimili mini anche il rapporto fiduciario tra l'amministrazione ed i cittadini-utenti-contribuenti, che così sentirebbero nei loro confronti la pubblica amministrazione sempre più distante e vessatoria, sempre più occhiuta e sempre meno oculata.

(3-06722)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della difesa, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività amministrativa del tribunale militare di Torino sembra svolgersi in un clima di non sufficiente serenità —:

se non ritenga che nell'ambiente lavorativo del tribunale militare di Torino si registri un clima che va a detrimento dell'efficienza, dell'efficacia, della tempestività e della trasparenza dell'azione amministrativa;

se non ritenga di adottare in merito i provvedimenti più opportuni, anche disponendo un'inchiesta amministrativa. (3-06728)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il rimpatrio forzato degli immigrati clandestini sta creando notevoli problemi per la sicurezza dei voli in partenza da Fiumicino;

il comandante di un aereo delle linee tunisine ha rifiutato di accettare a bordo 31 clandestini, ritenendo insufficienti i servizi di scorta;

il sindacato autonomo di polizia (SAP), con un comunicato stampa del 18 dicembre 2000, ha ricordato anche il precedente problema che si è verificato con un aereo di linea francese ed ha inoltre rappresentato forte preoccupazione nei confronti del personale addetto a questo delicato servizio e dei rischi per i viaggiatori;

il Sap inoltre ha evidenziato che è stato punito un ispettore, con incarico di capo scorta, per aver rappresentato i pericoli insiti nel servizio e per aver richiesto il rispetto delle norme e direttive che regolano la sicurezza dei voli —:

quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati intendano assumere per risolvere i problemi della sicurezza del personale addetto alle scorte e dei passeggeri;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per affrontare la grave situazione di precarietà dell'aeroporto di Fiumicino. (3-06731)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entità tanto elevata del bollo auto non trova riscontro in nessun paese d'Europa e forse del mondo;

oltretutto, malgrado si ricavano migliaia di miliardi da questa non condivisibile imposta, non si creano né strade né parcheggi;

i soldi versati dagli automobilisti vengono impiegati per finalità che appaiono in realtà veri e propri sprechi —:

se reputino giusto che gli automobilisti debbano pagare un bollo auto tanto elevato, che crea problemi nel reperimento della somma necessaria. (4-33219)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante l'ICI appare un'imposta vessatoria che pone nelle ristrettezze economiche molti cittadini, specie pensionati, che devono procedere al relativo versamento;

le difficoltà economiche sono spesso aggravate anche dall'imposta sui rifiuti —:

quali provvedimenti intenda adottare per alleggerire il carico fiscale da cui sono gravati i proprietari di immobili. (4-33220)

GIULIETTI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2000 il provveditore per le opere pubbliche dell'Umbria, dottoressa Maria Teresa Bozzi, inviava una lettera al Ministro dei lavori pubblici, onorevole Nerio Nesi, avente per oggetto i lavori di completamento del nuovo carcere di Perugia;

lo stesso giorno, il Ministro dei lavori pubblici comunicava alla dottoressa Bozzi che, con decorrenza 1° gennaio 2001, veniva rimossa dall'incarico ed inserita nel ruolo unico della dirigenza;

in meno di due anni la dottoressa Bozzi ha risolto, con determinazione e chiarezza, come ad esempio nel caso del carcere di Perugia, o della frana Ivanchic di Assisi, complicatissime vicende amministrative che avevano paralizzato l'attività dei lavori pubblici nella regione dell'Umbria, così come aveva già operato presso il magistrato per il Po di Parma;

il dirigente in questione è conosciuto ed apprezzato in tutta Italia per la serietà e capacità professionale con cui ha gestito e risolto questioni inerenti la ricostruzione dei territori della Campania, Basilicata e Puglia colpiti dagli eventi sismici del 1980/1981 —;

quali siano le ragioni che hanno portato alla rimozione ed al successivo trasferimento della dottoressa Bozzi da Perugia a Roma, con una procedura d'urgenza piuttosto insolita. (4-33221)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto per il Credito Sportivo esiste da oltre quaranta anni e da oltre quindici già finanzia il settore privato;

nella riunione del Consiglio dei Ministri del 6 ottobre 2000 è stato approvato lo schema di riordino dell'istituto per il Credito Sportivo e che lo stesso, senza giustificazione apparente, è attualmente ancora « fermo » presso la Corte dei Conti;

con questo schema di riordino il Ministro Melandri sottrae al Coni il controllo sugli impianti finanziati dal Credito Sportivo togliendogli così anche l'ultimo spicciolo di autonomia rimasta;

l'istituto per il Credito Sportivo ha un patrimonio stimato intorno ai 1.900 miliardi e che da due anni è divenuto terreno di scontro fra i vertici dell'Istituto, i Ministeri competenti, la Cassa Depositi e Prestiti, le banche partecipanti, l'Ina e il Coni;

malgrado lo stato di incertezza sul futuro dell'Istituto, che si è avuto e che permane, il Consiglio di Amministrazione del Credito Sportivo avrebbe autorizzato, in questi ultimi due anni, consulenze ad avviso dell'interrogante dall'incerto ritorno economico per l'ente, soprattutto nel settore informatico, come denunciato più volte anche dalle organizzazioni sindacali, e si appresta ora frettolosamente ad effettuare la vendita delle due sedi aziendali che, dietro il pretesto di unificare i locali dell'Istituto, potrebbe condurre all'acquisto a caro prezzo di un immobile di scarso interesse commerciale —;

se il fondo patrimoniale dell'istituto di cui all'articolo 1 della legge 50/83 ammontante a circa 930 miliardi ed avente natura erariale, in quanto alimentato dai versamenti periodici del 3 per cento sugli incassi lordi dei concorsi pronostici, deve considerarsi una speciale riserva oppure un fondo autonomo di partecipazione erariale di natura analoga al modesto fondo di dotazione dell'ente che assomma i versamenti eseguiti dalle diverse banche partecipanti, attualmente tutte di natura privata, per l'importo complessivo di 18,5 miliardi. La presente richiesta viene formulata con particolare riferimento all'attribuzione delle restanti riserve costituite da utili netti accantonati ed ammontanti

complessivamente ad altri 950 miliardi, nonché al grave danno economico che graverebbe sull'erario e sulla attività sportiva di base con il concretizzarsi dell'ipotesi di assegnazione totale delle predette riserve di utili netti ai partecipanti privati;

se è da ritenersi legittima la rappresentazione negli ultimi bilanci delle banche partecipanti al fondo di dotazione dell'istituto, che da istituti pubblici si sono trasformate nel tempo in aziende possedute da azionisti privati, alcuni dei quali anche stranieri, delle quote dell'ICS, in considerazione che dette quote pur essendo nate paritarie, sono così diversamente valutate: Bnl 82 miliardi, Banco di Napoli 24 miliardi, San Paolo di Torino 46 miliardi, Mediocredito 97 miliardi (quota derivante dall'assorbimento del Banco di Sicilia);

quali garanzie di veridicità su queste quote di partecipazione hanno avuto ed avranno gli azionisti delle suddette aziende visto che per alcune di esse lo stesso Ministero del Tesoro si impegnò a suo tempo con una « dichiarazione di responsabilità » rispetto alla completezza e veridicità dei relativi dati contenuti nei prospetti informativi di sottoscrizione di capitale redatti in fase di privatizzazione. Ciò soprattutto alla luce delle svalutazioni, che solo ora verranno probabilmente effettuate su queste quote di partecipazione e della possibilità di trasferimento delle stesse, ritenute forse scarsamente remunerative, ad altri partecipanti o anche a soggetti terzi, come ampiamente previsto e ulteriormente semplificato, nello schema di riordino del Credito Sportivo;

se le dichiarazioni del Ministro Melandri sull'unicità e le finalità di interesse sociale del Credito Sportivo, non contrastino con la previsione che l'Istituto sia obbligato, attraverso un ulteriore fondo gestito, a concedere contributi agli interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito, divenendo di fatto soltanto un ente erogatore di contributi che non potrebbe chiaramente competere con le strutture delle grandi aziende di credito;

se non ritengano, infine, che tale trasformazione metterebbe fortemente a ri-

schio il consolidamento patrimoniale dell'ente e di conseguenza la stessa sopravvivenza dell'Istituto per il Credito Sportivo e la posizione lavorativa dei suoi attuali dipendenti. (4-33222)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

VALDUCCI e GALATI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha deliberato di affidare alla società Promomar S.p.A. la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

in data 16 novembre 1998 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-20766 per sapere, tra l'altro, se i Ministri in indirizzo non ritenessero di dover verificare che l'operazione descritta fosse stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar S.p.A. fossero tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicurasse il rispetto del pregio ambientale della zona;

in data 8 luglio 1999 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-24820 per sapere come mai i lavori di costruzione del porto avevano avuto inizio in data 24 aprile 1999 senza che si fosse avuta alcuna risposta in merito all'interrogazione di cui sopra e senza che fossero stati effettuati da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali controlli al fine di verificare se nella zona sottostante siano stati presenti reperti archeologici di valore inestimabile appartenenti al patrimonio nazionale;

complessivamente ad altri 950 miliardi, nonché al grave danno economico che graverebbe sull'erario e sulla attività sportiva di base con il concretizzarsi dell'ipotesi di assegnazione totale delle predette riserve di utili netti ai partecipanti privati;

se è da ritenersi legittima la rappresentazione negli ultimi bilanci delle banche partecipanti al fondo di dotazione dell'istituto, che da istituti pubblici si sono trasformate nel tempo in aziende possedute da azionisti privati, alcuni dei quali anche stranieri, delle quote dell'ICS, in considerazione che dette quote pur essendo nate paritarie, sono così diversamente valutate: Bnl 82 miliardi, Banco di Napoli 24 miliardi, San Paolo di Torino 46 miliardi, Mediocredito 97 miliardi (quota derivante dall'assorbimento del Banco di Sicilia);

quali garanzie di veridicità su queste quote di partecipazione hanno avuto ed avranno gli azionisti delle suddette aziende visto che per alcune di esse lo stesso Ministero del Tesoro si impegnò a suo tempo con una « dichiarazione di responsabilità » rispetto alla completezza e veridicità dei relativi dati contenuti nei prospetti informativi di sottoscrizione di capitale redatti in fase di privatizzazione. Ciò soprattutto alla luce delle svalutazioni, che solo ora verranno probabilmente effettuate su queste quote di partecipazione e della possibilità di trasferimento delle stesse, ritenute forse scarsamente remunerative, ad altri partecipanti o anche a soggetti terzi, come ampiamente previsto e ulteriormente semplificato, nello schema di riordino del Credito Sportivo;

se le dichiarazioni del Ministro Melandri sull'unicità e le finalità di interesse sociale del Credito Sportivo, non contrastino con la previsione che l'Istituto sia obbligato, attraverso un ulteriore fondo gestito, a concedere contributi agli interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito, divenendo di fatto soltanto un ente erogatore di contributi che non potrebbe chiaramente competere con le strutture delle grandi aziende di credito;

se non ritengano, infine, che tale trasformazione metterebbe fortemente a ri-

schio il consolidamento patrimoniale dell'ente e di conseguenza la stessa sopravvivenza dell'Istituto per il Credito Sportivo e la posizione lavorativa dei suoi attuali dipendenti. (4-33222)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

VALDUCCI e GALATI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha deliberato di affidare alla società Promomar S.p.A. la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

in data 16 novembre 1998 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-20766 per sapere, tra l'altro, se i Ministri in indirizzo non ritenessero di dover verificare che l'operazione descritta fosse stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar S.p.A. fossero tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicurasse il rispetto del pregio ambientale della zona;

in data 8 luglio 1999 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-24820 per sapere come mai i lavori di costruzione del porto avevano avuto inizio in data 24 aprile 1999 senza che si fosse avuta alcuna risposta in merito all'interrogazione di cui sopra e senza che fossero stati effettuati da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali controlli al fine di verificare se nella zona sottostante siano stati presenti reperti archeologici di valore inestimabile appartenenti al patrimonio nazionale;

risulta agli interroganti che recentemente sono state ritrovate nell'area interessata ai lavori di costruzione del porto alcune anfore di valore archeologico e non rilevate in precedenza né cercate —:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se non si consideri opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di interrompere i lavori fino all'espletamento delle verifiche necessarie;

quali interventi intendano i Ministri interrogati attuare al fine di accertare che sotto l'area portuale già ricoperta non siano presenti altri reperti archeologici;

se il prefetto competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se la sovrintendenza ai beni archeologici competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se vi siano in corso indagini per verificare la legittimità dell'intera operazione;

se non si riscontrino precise responsabilità di ogni tipo in relazione a tutti passaggi dell'operazione, dall'affidamento dei lavori fino alla mancanza di tutte le autorizzazioni necessarie;

se dopo l'approvazione del progetto e l'avvio dei lavori sia cambiata la destinazione d'uso dei terreni, già agricoli, confinanti con l'area del nuovo porto;

se i lavori stiano proseguendo malgrado le numerose interrogazioni parlamentari presentate, e a cui non è stata ancora data alcuna risposta;

se siano noti i passaggi dell'affidamento alla gestione Promomar del porto canale del Puntone come richiesto dall'interrogazione n. 4-20766 del 16 novembre 1998;

se la cementificazione in corso sia stata oggetto di concessione da parte del comune di Scarlino. (4-33218)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ E TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organici del ministero per i beni e le attività culturali presentano una situazione di diffusa carenza nei profili amministrativi;

a causa di tale lacuna che continua da almeno venti anni una gran parte di personale appartenente a profili di natura tecnica ha dovuto svolgere incarichi e lavori di tipo amministrativo con grave danno per lo svolgimento dei compiti riguardanti la conservazione, la tutela, la conoscenza, l'uso pubblico e la vigilanza sui beni culturali;

a seguito di tale carenza parte del personale appartenente ai profili di addetto ai servizi di vigilanza e di capo addetto ai servizi di vigilanza, di collaboratore bibliotecario, e di archivista è stato inquadrato nel corso degli anni nei profili di dattilografo, coadiutore e collaboratore amministrativo;

a seguito di tale carenza una gran parte di personale appartenente ai profili tecnici dell'area è costretta a svolgere lavori e compiti di tipo amministrativo distogliendo le proprie energie dai lavori catalografici, di studio, di individuazione, di salvaguardia, di conservazione e di valorizzazione dei beni culturali;

di conseguenza, i compiti di accoglienza del pubblico, di vigilanza, di gestione di servizi aggiuntivi, di organizzazione e conduzione di manifestazioni culturali vengono affidate, a personale esterno volontario, o a società private o ad operatori del servizio sostitutivo civile con ciò realizzando una completa privatizzazione della struttura pubblica;

in molti uffici dell'Italia settentrionale incombenze contabili ed amministrative, anche delicate, vengono affidate a personale esecutivo appartenente all'area A o

risulta agli interroganti che recentemente sono state ritrovate nell'area interessata ai lavori di costruzione del porto alcune anfore di valore archeologico e non rilevate in precedenza né cercate —:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se non si consideri opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di interrompere i lavori fino all'espletamento delle verifiche necessarie;

quali interventi intendano i Ministri interrogati attuare al fine di accertare che sotto l'area portuale già ricoperta non siano presenti altri reperti archeologici;

se il prefetto competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se la sovrintendenza ai beni archeologici competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se vi siano in corso indagini per verificare la legittimità dell'intera operazione;

se non si riscontrino precise responsabilità di ogni tipo in relazione a tutti i passaggi dell'operazione, dall'affidamento dei lavori fino alla mancanza di tutte le autorizzazioni necessarie;

se dopo l'approvazione del progetto e l'avvio dei lavori sia cambiata la destinazione d'uso dei terreni, già agricoli, confinanti con l'area del nuovo porto;

se i lavori stiano proseguendo malgrado le numerose interrogazioni parlamentari presentate, e a cui non è stata ancora data alcuna risposta;

se siano noti i passaggi dell'affidamento alla gestione Promomar del porto canale del Puntone come richiesto dall'interrogazione n. 4-20766 del 16 novembre 1998;

se la cementificazione in corso sia stata oggetto di concessione da parte del comune di Scarlino. (4-33218)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ E TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organici del ministero per i beni e le attività culturali presentano una situazione di diffusa carenza nei profili amministrativi;

a causa di tale lacuna che continua da almeno venti anni una gran parte di personale appartenente a profili di natura tecnica ha dovuto svolgere incarichi e lavori di tipo amministrativo con grave danno per lo svolgimento dei compiti riguardanti la conservazione, la tutela, la conoscenza, l'uso pubblico e la vigilanza sui beni culturali;

a seguito di tale carenza parte del personale appartenente ai profili di addetto ai servizi di vigilanza e di capo addetto ai servizi di vigilanza, di collaboratore bibliotecario, e di archivista è stato inquadrato nel corso degli anni nei profili di dattilografo, coadiutore e collaboratore amministrativo;

a seguito di tale carenza una gran parte di personale appartenente ai profili tecnici dell'area è costretta a svolgere lavori e compiti di tipo amministrativo distogliendo le proprie energie dai lavori catalografici, di studio, di individuazione, di salvaguardia, di conservazione e di valorizzazione dei beni culturali;

di conseguenza, i compiti di accoglienza del pubblico, di vigilanza, di gestione di servizi aggiuntivi, di organizzazione e conduzione di manifestazioni culturali vengono affidate, a personale esterno volontario, o a società private o ad operatori del servizio sostitutivo civile con ciò realizzando una completa privatizzazione della struttura pubblica;

in molti uffici dell'Italia settentrionale incombenze contabili ed amministrative, anche delicate, vengono affidate a personale esecutivo appartenente all'area A o

sono svolte in proprio dal dirigente con grave danno per il migliore funzionamento delle strutture;

in virtù delle prossime promozioni interne che avverranno nel ministero, d'intesa con le organizzazioni sindacali, a seguito dell'attuazione dei passaggi fra le aree e del riconoscimento di mansioni superiori, il suddetto personale appartenente all'area A e proveniente da profilo di addetto ai servizi di vigilanza o di coadiutore si troverà ad essere inquadrato nel profilo di assistente amministrativo senza preparazione amministrativa né adeguati titoli di studio;

l'amministrazione per i beni e le attività culturali ha esperito un concorso pubblico per esami a 93 posti di assistente amministrativo in prova della VI qualifica funzionale;

il suddetto concorso ha portato alla formazione di una graduatoria di idonei;

nella predetta graduatoria rimangono non chiamate 127 unità;

dalla ricognizione degli organi effettuata dalla direzione generale del personale risulta nell'organico generale nazionale una carenza di 38 unità di sesta qualifica profilo di assistente amministrativo;

la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica avrebbe già espresso il proprio parere sulla materia e che, allo stato, non sembrerebbero sussistere elementi ostativi all'elaborazione di una graduatoria unica ed all'assunzione dei trentotto idonei —;

come mai, a quattro anni dall'espletamento del concorso, il ministero per i beni e le attività culturali non proceda senz'altro all'assunzione degli idonei i quali col superamento della prova selettiva hanno trasparentemente dimostrato di possedere tutti i requisiti per svolgere quelle funzioni amministrative di cui il ministero ha sempre più urgente necessità.
(3-06723)

COLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani napoletani hanno pubblicato, nei giorni scorsi, la notizia inerente che il progetto di realizzazione della pavimentazione di piazza Dante e delle stazioni della metropolitana di Napoli era stato affidato all'architetto Gae Aulenti;

la famosa professionista, in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Mattino* sulle modalità di esecuzione di detto progetto, ha affermato che « la pavimentazione delle opere sarà in pietra lavica: non quella del Vesuvio, perché non ci sono più cave, ma quella dell'Etna »;

tale dichiarazione ha suscitato il disappunto di qualche sindaco, fra cui il dottor De Falco, primo cittadino di Terzigno, il quale avrebbe sottolineato che non risponde a verità l'affermazione dell'architetto Aulenti, in quanto vi sono numerose cave che operano nel vesuviano e vi è addirittura un consorzio di aziende che producono pietra lavica vesuviana, denominato C.p.v., con sede in Boscoreale —;

se non si ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per rappresentare che la pietra lavica vesuviana si produce e se, di conseguenza, non ritenga che si debba provvedere alla modifica del progetto esecutivo, con l'impiego della pietra lavica vesuviana: ciò non solo a tutela della tradizione, ma anche per l'ottima qualità del prodotto, così come riconosciuto da tutti.
(3-06730)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un rapporto della Digos, la procura della Repubblica di Brescia ha emesso 42 avvisi di garanzia per truffa aggravata ai danni dello Stato a carico di

altrettanti dipendenti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia;

nelle missioni esterne non autorizzate contestate agli indagati, cui si fa riferimento nel citato rapporto, le motivazioni sarebbero spesso di carattere personale più che di ufficio;

nel rapporto stilato dalla Digos si rileva l'uso disinvolto dei badge magnetici da timbrare all'ingresso e all'uscita con la consuetudine dell'incaricato che, a rotazione, assolveva al compito per altri colleghi —;

se quello che è avvenuto a Brescia sia da considerarsi un caso isolato;

per quali motivi la carica di direttore amministrativo della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia risulti vacante da anni, e quella di Sovrintendente venga occupata da una reggente, l'architetto Silvia Righetti;

quali provvedimenti intenda prendere per ridurre l'assenteismo negli uffici di tutte le soprintendenze per i beni ambientali ed architettonici. (4-33210)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Marcellina (Roma) di 6 mila abitanti circa, esiste un Ufficio postale dotato di 4 sportelli;

di tali 4 sportelli solo uno è aperto al pubblico e l'impiegato ivi addetto deve compiere tutte le operazioni che si svolgono abitualmente presso un ufficio postale (conti correnti postali, raccomandate, assicurate, bolli auto, pagamento pensioni eccetera);

le pensioni vengono pagate con i soldi via via incassati dalla riscossione dei conti

correnti postali e dalle raccomandate e solo fino a che siano disponibili tali fondi;

nelle giornate di pagamento delle pensioni gli utenti sono costretti a mettersi in fila fin dalle ore 4 di mattina, salvo poi sentirsi riferire, dopo ore di fila, che non vi sono più soldi necessari al pagamento della pensione;

più volte sono intervenute le Forze dell'ordine per evitare che le legittime proteste dei pensionati potessero degenerare —;

se sia vero quanto sopra riferito;

in caso positivo come sia possibile che un ufficio postale debba pagare le pensioni utilizzando il danaro via via incassato dagli utenti e non utilizzando invece le rimesse che dovrebbero pervenire dagli enti di previdenza;

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione più sopra rappresentata e per accertare la legittimità dell'uso e della distribuzione agli aventi diritto delle rimesse degli enti di previdenza. (4-33204)

SAPONARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente ogni lavoratore dipendente viene adibito alle mansioni per le quali è stato assunto e i successivi avanzamenti di carriera avvengono in base alle qualifiche rivestite e all'anzianità di servizio;

risulta che, sia all'ufficio postale di Milano C.P.C. sportelleria di Via Cordusio 4 sia presso l'ufficio di Milano Vaglia e risparmi di piazza Cordusio 2, è stato preposto un dirigente responsabile con la qualifica di quadro di II livello cui è affiancato in posizione di subordinazione un dipendente con la qualifica di I livello, laddove dovrebbe avvenire esattamente il contrario;

è di tutta evidenza, pertanto, che i criteri legali di cui sopra sono stati disattesi dando luogo ad un utilizzo arbitrario e irrazionale delle risorse umane disponi-

altrettanti dipendenti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia;

nelle missioni esterne non autorizzate contestate agli indagati, cui si fa riferimento nel citato rapporto, le motivazioni sarebbero spesso di carattere personale più che di ufficio;

nel rapporto stilato dalla Digos si rileva l'uso disinvolto dei badge magnetici da timbrare all'ingresso e all'uscita con la consuetudine dell'incaricato che, a rotazione, assolveva al compito per altri colleghi —;

se quello che è avvenuto a Brescia sia da considerarsi un caso isolato;

per quali motivi la carica di direttore amministrativo della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia risulti vacante da anni, e quella di Sovrintendente venga occupata da una reggente, l'architetto Silvia Righetti;

quali provvedimenti intenda prendere per ridurre l'assenteismo negli uffici di tutte le soprintendenze per i beni ambientali ed architettonici. (4-33210)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Marcellina (Roma) di 6 mila abitanti circa, esiste un Ufficio postale dotato di 4 sportelli;

di tali 4 sportelli solo uno è aperto al pubblico e l'impiegato ivi addetto deve compiere tutte le operazioni che si svolgono abitualmente presso un ufficio postale (conti correnti postali, raccomandate, assicurate, bolli auto, pagamento pensioni eccetera);

le pensioni vengono pagate con i soldi via via incassati dalla riscossione dei conti

correnti postali e dalle raccomandate e solo fino a che siano disponibili tali fondi;

nelle giornate di pagamento delle pensioni gli utenti sono costretti a mettersi in fila fin dalle ore 4 di mattina, salvo poi sentirsi riferire, dopo ore di fila, che non vi sono più soldi necessari al pagamento della pensione;

più volte sono intervenute le Forze dell'ordine per evitare che le legittime proteste dei pensionati potessero degenerare —;

se sia vero quanto sopra riferito;

in caso positivo come sia possibile che un ufficio postale debba pagare le pensioni utilizzando il danaro via via incassato dagli utenti e non utilizzando invece le rimesse che dovrebbero pervenire dagli enti di previdenza;

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione più sopra rappresentata e per accertare la legittimità dell'uso e della distribuzione agli aventi diritto delle rimesse degli enti di previdenza. (4-33204)

SAPONARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente ogni lavoratore dipendente viene adibito alle mansioni per le quali è stato assunto e i successivi avanzamenti di carriera avvengono in base alle qualifiche rivestite e all'anzianità di servizio;

risulta che, sia all'ufficio postale di Milano C.P.C. sportelleria di Via Cordusio 4 sia presso l'ufficio di Milano Vaglia e risparmi di piazza Cordusio 2, è stato preposto un dirigente responsabile con la qualifica di quadro di II livello cui è affiancato in posizione di subordinazione un dipendente con la qualifica di I livello, laddove dovrebbe avvenire esattamente il contrario;

è di tutta evidenza, pertanto, che i criteri legali di cui sopra sono stati disattesi dando luogo ad un utilizzo arbitrario e irrazionale delle risorse umane disponi-

bili, con eventuali danni per il buon funzionamento e l'efficienza dell'azienda poste italiane —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quali iniziative, previ opportuni accertamenti, intenda assumere al fine di porre rimedio alla situazione segnalata.

(4-33205)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ottanta dipendenti delle Poste della provincia di Cuneo (ma sarebbero diverse centinaia in Italia) rischiano il licenziamento a seguito di una recente sentenza della Consulta che ha escluso l'incostituzionalità per una legge del novembre del 1996;

mediante quest'ultimo provvedimento si disponeva che le assunzioni di personale a tempo determinato da parte delle Poste non potessero dare atto ad inquadramenti a tempo indeterminato;

di diverso avviso erano stati molti tribunali, i quali, con molteplici sentenze di primo e di secondo grado, avevano accolto le istanze dei lavoratori licenziati, reintegrandoli sul posto di lavoro con contratto a tempo indeterminato;

la suddetta sentenza della Consulta rischia di pesare in modo determinante sulla sorte degli ottanta dipendenti in questione, traducendosi in un atto di licenziamento nei confronti di lavoratori attivi nelle Poste anche da dieci anni, di cui gli ultimi tre a tempo indeterminato;

quest'eventualità si tradurrebbe in motivo di profondo disagio per i nuclei familiari interessati, oltre che in fattore di forte disorganizzazione di molti uffici postali della provincia di Cuneo, molto spesso sotto organico —:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine alle vicende summenzionate;

quali urgenti provvedimenti intenda prendere al fine di fare fronte alle gravi difficoltà — in qualche caso anche di sopravvivenza economica — che si profilano per i dipendenti interessati dalla vicenda.
(4-33214)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito del ministero della difesa opera, nelle strutture centrali e periferiche, sia personale militare che civile che, rivestendo le diverse qualifiche previste per i due ordinamenti svolge, spesso, compiti e mansioni analoghe;

tale personale lavora nelle medesime condizioni ambientali ed operative, con le medesime difficoltà e medesimo disagio;

sulla base di tale identità di condizioni, già da molti anni, sia il personale militare che quello civile fruiscono delle stesse prerogative e facilitazioni, sancite da specifiche direttive a suo tempo emanate dal Ministro *pro tempore* Lelio Lagorio e che, a tutt'oggi, non risultano revocate —:

se sia vero che recenti disposizioni interne al ministero della difesa abbiano escluso il personale civile dalla fruizione delle suddette facilitazioni;

che cosa risulti mutato, nell'ordinamento del personale civile del ministero della difesa, per modificare così repentinamente uno *status* di pari diritti basato sulla pari dignità di tutti i lavoratori;

come intenda provvedere per ripristinare una equa e legittima situazione nei confronti di tale personale evitando l'ennesima discriminazione nei confronti di categorie di personale più deboli.

(2-02796) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè ».

bili, con eventuali danni per il buon funzionamento e l'efficienza dell'azienda poste italiane —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quali iniziative, previ opportuni accertamenti, intenda assumere al fine di porre rimedio alla situazione segnalata.

(4-33205)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ottanta dipendenti delle Poste della provincia di Cuneo (ma sarebbero diverse centinaia in Italia) rischiano il licenziamento a seguito di una recente sentenza della Consulta che ha escluso l'incostituzionalità per una legge del novembre del 1996;

mediante quest'ultimo provvedimento si disponeva che le assunzioni di personale a tempo determinato da parte delle Poste non potessero dare atto ad inquadramenti a tempo indeterminato;

di diverso avviso erano stati molti tribunali, i quali, con molteplici sentenze di primo e di secondo grado, avevano accolto le istanze dei lavoratori licenziati, reintegrandoli sul posto di lavoro con contratto a tempo indeterminato;

la suddetta sentenza della Consulta rischia di pesare in modo determinante sulla sorte degli ottanta dipendenti in questione, traducendosi in un atto di licenziamento nei confronti di lavoratori attivi nelle Poste anche da dieci anni, di cui gli ultimi tre a tempo indeterminato;

quest'eventualità si tradurrebbe in motivo di profondo disagio per i nuclei familiari interessati, oltre che in fattore di forte disorganizzazione di molti uffici postali della provincia di Cuneo, molto spesso sotto organico —:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine alle vicende summenzionate;

quali urgenti provvedimenti intenda prendere al fine di fare fronte alle gravi difficoltà — in qualche caso anche di sopravvivenza economica — che si profilano per i dipendenti interessati dalla vicenda.
(4-33214)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito del ministero della difesa opera, nelle strutture centrali e periferiche, sia personale militare che civile che, rivestendo le diverse qualifiche previste per i due ordinamenti svolge, spesso, compiti e mansioni analoghe;

tale personale lavora nelle medesime condizioni ambientali ed operative, con le medesime difficoltà e medesimo disagio;

sulla base di tale identità di condizioni, già da molti anni, sia il personale militare che quello civile fruiscono delle stesse prerogative e facilitazioni, sancite da specifiche direttive a suo tempo emanate dal Ministro *pro tempore* Lelio Lagorio e che, a tutt'oggi, non risultano revocate —:

se sia vero che recenti disposizioni interne al ministero della difesa abbiano escluso il personale civile dalla fruizione delle suddette facilitazioni;

che cosa risulti mutato, nell'ordinamento del personale civile del ministero della difesa, per modificare così repentinamente uno *status* di pari diritti basato sulla pari dignità di tutti i lavoratori;

come intenda provvedere per ripristinare una equa e legittima situazione nei confronti di tale personale evitando l'ennesima discriminazione nei confronti di categorie di personale più deboli.

(2-02796) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LAVAGNINI e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Army aviation center è situato nella base di Fort Rucker, nella parte sud-orientale dell'Alabama. Il corso Ierw (Initial entry rotary wing) è solo uno dei numerosi corsi d'istruzione tenuti, di certo il più oneroso in termini economici e d'impiego di uomini, mezzi e materiali, ma anche il più prestigioso; ogni anno trasforma circa 1000 tra ufficiali e sottufficiali provenienti da reparti di terra in piloti d'elicottero. La maggior parte di questi sono statunitensi, ma un numero rilevante è costituito da personale proveniente da ben 32 paesi di tutto il mondo;

il corso, della durata complessiva di circa 8 mesi è articolato in: « Primary »: 60 ore di volo svolte su elicottero modello « th-67 Creek » in configurazione Vfr; « Instrument »: 50 ore di volo (di cui 30 al simulatore) svolte su elicottero modello « TH-67 Creek » in configurazione IFR;

al termine ogni nazione segue un iter modellato sulle proprie necessità. I futuri piloti italiani frequentano il corso « OH-58 Track » su elicottero modello « OH-58C », della durata di 12 settimane. Questa seconda fase è a sua volta suddivisa in: « Tactics »: 509 ore di volo diurne; « Nvg »: 20 ore di volo notturne. Di queste, 17 prevedono l'utilizzo di « Night vision goggles », visori ad intensificazione di luce;

al termine il personale consegue il brevetto di « pilota militare di elicottero » americano così come i pari corso statunitensi e, a differenza dei « Piloti » italiani, i frequentatori degli altri paesi europei conseguono contestualmente il brevetto di volo riconosciuto dal loro paese di appartenenza;

al rientro in patria, i piloti sono convocati presso il centro addestramento cavalleria dell'aria in Viterbo per svolgere l'addestramento di volo specifico della forza armata. I colleghi che hanno svolto la

fase basica in Italia sono convocati con circa due mesi di anticipo. Il motivo è connesso con il tipo di elicottero precedentemente utilizzato. Presso il 72° Stormo dell'Ami, infatti, l'addestramento è svolto su elicottero modello « NH 500E », diverso nella struttura, nell'avionica, nella meccanica e nell'impostazione di volo da quello utilizzato a Viterbo (AB-206). Gli elicotteri « TH-67 » e « OH-58 » appartengono invece alla stessa famiglia dell'« AB-206 » e non è pertanto necessario un particolare periodo di « ambientamento » alla macchina. Da qui in poi i due corsi proseguiranno il loro addestramento parallelamente fino a giungere al termine del corso dove conseguiranno la qualifica di « pilota osservatore di elicottero »;

l'iter addestrativo dell'ufficiale pilota militare di elicottero, dalla fase selettiva al conseguimento della qualifica di pilota osservatore dell'esercito (Poe), segue gli step di seguito indicati: visita medica presso l'istituto medico legale competente per territorio; somministrazione di test di cultura generale e lingua inglese; test approfondito di lingua inglese (tipo scuola lingue, estere esercito); prove d'efficienza fisica e d'acquaticità; prove attitudinali al simulatore di elicottero; fase pre-volo volta ad infondere nel futuro pilota nozioni di basiliche di cultura aeronautica e, ove applicabile e/o necessario (es. frequentatori corso piloti USA) ad approfondire la conoscenza della lingua inglese;

addestramento basico volto al conseguimento del brevetto di Pilota militare di elicottero presso il 72° Stormo Ami in Frosinone o, solo di recente, presso Army aviation center in Fort Rucker (A1) - USA; corso di abilitazione su ERI-3 (elicottero di ricognizione mod. AB-206) teso al conseguimento della qualifica di pilota Osservatore dell'Esercito, presso il centro addestramento cavalleria dell'aria in Viterbo;

al termine delle attività sopradescritte il pilota è trasferito, in base alle esigenze della forza armata, in uno dei reparti della cavalleria dell'aria;

la fase dell'addestramento basico è stata svolta sin dal 1960 presso il 72°

stormo Ami. Per la prima volta, nell'autunno 1997, un'aliquota di 6 ufficiali vincitori di concorso fu inviata a svolgere tale fase, volta al conseguimento del brevetto di volo, presso il centro aviazione dell'esercito degli Stati Uniti con sede in Fort Rucker-Alabama. La scelta dei suddetti ufficiali, al pari dei loro successori, fu dettata dall'ottimo piazzamento nella graduatoria di merito stilata in fase di selezione oltre all'accertata conoscenza della lingua inglese, requisito fondamentale per la frequenza di un corso così complesso e articolato. I rimanenti vincitori di concorso, al contempo, svolsero l'addestramento presso il 72° Stormo dell'Ami in Frosinone;

terminato l'addestramento basico i due gruppi, pur distinti da un punto di vista formale (è diversa, infatti, la numerazione del corso che li contraddistingue — nella fattispecie 43° e 44° Upoe) si ricongiunsero per svolgere l'addestramento al volo finalizzato all'apprendimento dei procedimenti tecnico-tattici peculiari della forza armata presso il centro aviazione dell'esercito, ora centro addestramento cavalleria dell'Aria, in Viterbo. Nel 1998 l'invio negli Stati Uniti riguardò 5 ufficiali del 45° Corso Upoe seguiti, nel 1999, da ulteriori 6 ufficiali del 47° Upoe;

allo stato attuale le problematiche riguardano 17 ufficiali dell'esercito;

i frequentatori, al termine del corso svolto presso il 72° Stormo dell'Ami conseguono il brevetto militare di Pilota di elicottero, sancito con decreto ministeriale. Ciò comporta: *a)* trascrizione a matricola del brevetto conseguito; *b)* percepimento dell'indennità di aeronavigazione, spettante «... agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'esercito e della marina, in possesso del brevetto militare di pilota, assegnati per svolgere attività di volo ai reparti di volo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica... (Legge 05/05/1976 n. 187 - Art. 4); *c)* possibilità di convertire il brevetto militare in brevetto commerciale civile (previo esame);

i frequentatori, al termine del corso svolto presso l'Army aviation center con-

seguono il brevetto militare di Pilota di elicottero USA ma l'addestramento di volo non è riconosciuto dall'Aeronautica Militare conforme, nei contenuti istruzionali, a quello italiano e pertanto il brevetto: non è considerato equipollente; non comporta trascrizione a matricola; non implica il percepimento dell'indennità di aeronavigazione. All'Ufficiale, pertanto, compete la sola indennità di allievo pilota (legge 5 maggio 1976 Nim. 187 — Art. 4) pur svolgendo regolare attività di pilotaggio, anche in qualità di pilota operativo, presso un reparto di volo della cavalleria dell'aria; non essendo equiparato a quello italiano non può in alcun modo essere convertito in equivalente brevetto commerciale —;

per quale ragione si mandino ufficiali italiani negli Stati Uniti ad ottenere un brevetto per elicotteristi che non viene riconosciuto e per quale motivo non si dà loro la possibilità, attraverso un esame di ottenere un brevetto italiano. (5-08662)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in un articolo de *La Repubblica* del 15 dicembre 2000 viene riferito il contenuto di una sentenza del tribunale di Pinerolo dalla quale si desumono pesantissime considerazioni nei confronti dell'intera guardia di finanza;

nelle motivazioni della sentenza il dottor Alberto Giannone, presidente del collegio ed estensore della sentenza, ha espresso giudizi forti nei confronti delle fiamme gialle, e più particolarmente, dichiarato che risulta una predisposizione quasi cromosomica della guardia di finanza all'incasso di tangenti o bustarelle in occasione delle verifiche fiscali;

stormo Ami. Per la prima volta, nell'autunno 1997, un'aliquota di 6 ufficiali vincitori di concorso fu inviata a svolgere tale fase, volta al conseguimento del brevetto di volo, presso il centro aviazione dell'esercito degli Stati Uniti con sede in Fort Rucker-Alabama. La scelta dei suddetti ufficiali, al pari dei loro successori, fu dettata dall'ottimo piazzamento nella graduatoria di merito stilata in fase di selezione oltre all'accertata conoscenza della lingua inglese, requisito fondamentale per la frequenza di un corso così complesso e articolato. I rimanenti vincitori di concorso, al contempo, svolsero l'addestramento presso il 72° Stormo dell'Ami in Frosinone;

terminato l'addestramento basico i due gruppi, pur distinti da un punto di vista formale (è diversa, infatti, la numerazione del corso che li contraddistingue — nella fattispecie 43° e 44° Upoe) si ricongiunsero per svolgere l'addestramento al volo finalizzato all'apprendimento dei procedimenti tecnico-tattici peculiari della forza armata presso il centro aviazione dell'esercito, ora centro addestramento cavalleria dell'Aria, in Viterbo. Nel 1998 l'invio negli Stati Uniti riguardò 5 ufficiali del 45° Corso Upoe seguiti, nel 1999, da ulteriori 6 ufficiali del 47° Upoe;

allo stato attuale le problematiche riguardano 17 ufficiali dell'esercito;

i frequentatori, al termine del corso svolto presso il 72° Stormo dell'Ami conseguono il brevetto militare di Pilota di elicottero, sancito con decreto ministeriale. Ciò comporta: *a)* trascrizione a matricola del brevetto conseguito; *b)* percepimento dell'indennità di aeronavigazione, spettante «... agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'esercito e della marina, in possesso del brevetto militare di pilota, assegnati per svolgere attività di volo ai reparti di volo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica... (Legge 05/05/1976 n. 187 - Art. 4); *c)* possibilità di convertire il brevetto militare in brevetto commerciale civile (previo esame);

i frequentatori, al termine del corso svolto presso l'Army aviation center con-

seguono il brevetto militare di Pilota di elicottero USA ma l'addestramento di volo non è riconosciuto dall'Aeronautica Militare conforme, nei contenuti istruzionali, a quello italiano e pertanto il brevetto: non è considerato equipollente; non comporta trascrizione a matricola; non implica il percepimento dell'indennità di aeronavigazione. All'Ufficiale, pertanto, compete la sola indennità di allievo pilota (legge 5 maggio 1976 Nim. 187 — Art. 4) pur svolgendo regolare attività di pilotaggio, anche in qualità di pilota operativo, presso un reparto di volo della cavalleria dell'aria; non essendo equiparato a quello italiano non può in alcun modo essere convertito in equivalente brevetto commerciale —;

per quale ragione si mandino ufficiali italiani negli Stati Uniti ad ottenere un brevetto per elicotteristi che non viene riconosciuto e per quale motivo non si dà loro la possibilità, attraverso un esame di ottenere un brevetto italiano. (5-08662)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in un articolo de *La Repubblica* del 15 dicembre 2000 viene riferito il contenuto di una sentenza del tribunale di Pinerolo dalla quale si desumono pesantissime considerazioni nei confronti dell'intera guardia di finanza;

nelle motivazioni della sentenza il dottor Alberto Giannone, presidente del collegio ed estensore della sentenza, ha espresso giudizi forti nei confronti delle fiamme gialle, e più particolarmente, dichiarato che risulta una predisposizione quasi cromosomica della guardia di finanza all'incasso di tangenti o bustarelle in occasione delle verifiche fiscali;

le affermazioni del dottor Alberto Giannone ledono il prestigio del corpo e dei suoi appartenenti per il loro contenuto e la loro portata —:

se non ritenga che le esternazioni del dottor Giannone, di fatto rivolte a tutto il corpo prestandosi a generalizzazioni inaccettabili, siano fortemente censurabili a livello disciplinare e a tal fine quali provvedimenti intenda assumere;

quali interventi intenda inoltre adottare per difendere l'onorabilità e la serenità degli appartenenti al corpo e alle loro famiglie. (3-06727)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casale Monferrato (Alessandria), nell'ordinanza del 30 novembre 2000, ha approvato un ordine del giorno avente ad oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente all'alluvione subita nella seconda decade del mese di ottobre 2000:

la civica amministrazione ha richiesto, fra l'altro, « il rinvio automatico delle scadenze fiscali senza l'appesantimento determinato dalla richiesta di perizie asseverate »;

la richiesta si palesa accoglibile, dovendosi dare la precedenza assoluta all'opera di ricostruzione ed all'assorbimento dei gravi danni subiti da persone fisiche e giuridiche —:

se non ritenga di dovere allestire senza indugio un provvedimento di rinvio di tutte le scadenze fiscali esonerando gli aventi diritto al beneficio dall'onere delle perizie asseverate. (4-33201)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2000 il consiglio comunale di Casale Monferrato (AL) ha approvato un ordine del giorno avente ad

oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi nella seconda decade del mese di ottobre 2000;

il comune di Casale Monferrato ha, tra l'altro, richiesto « interventi dello Stato a compensazione degli incassi differiti dei tributi locali »;

appare legittima la richiesta del comune di Casale Monferrato, il quale, a sua volta, ha già provveduto a rinviare le scadenze dei tributi propri per andare incontro alle popolazioni danneggiate;

appare altresì doveroso, per lo Stato, intervenire affinché gli Enti locali che hanno differito gli incassi non debbano entrare in crisi finanziaria —:

se, in accoglimento totale e parziale dell'ordine del giorno 30 novembre 2000, non ritenga di dover disporre interventi finanziari congrui a compensazione degli incassi differiti dei tributi locali. (4-33203)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

la mobilità tra Pubbliche Amministrazioni statali e non statali venne disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988 n. 325 e con decreto ministeriale 5 marzo 1991, registrato alla Corte dei Conti il 5 giugno 1991 e che comportava, per un verso, il rilevamento da parte delle Amministrazioni Pubbliche e degli enti pubblici territoriali delle vacanze di posti di organico e — per altro verso — la facoltà dei pubblici dipendenti di fruire dell'istituto della mobilità medesima con il presentare richiesta alle Amministrazioni ed enti interessati a fruire della mobilità in questione;

senonché in sede di attuazione della normativa predetta si sono create incongruenze e disparità di trattamento;

le affermazioni del dottor Alberto Giannone ledono il prestigio del corpo e dei suoi appartenenti per il loro contenuto e la loro portata —:

se non ritenga che le esternazioni del dottor Giannone, di fatto rivolte a tutto il corpo prestandosi a generalizzazioni inaccettabili, siano fortemente censurabili a livello disciplinare e a tal fine quali provvedimenti intenda assumere;

quali interventi intenda inoltre adottare per difendere l'onorabilità e la serenità degli appartenenti al corpo e alle loro famiglie. (3-06727)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casale Monferrato (Alessandria), nell'ordinanza del 30 novembre 2000, ha approvato un ordine del giorno avente ad oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente all'alluvione subita nella seconda decade del mese di ottobre 2000:

la civica amministrazione ha richiesto, fra l'altro, « il rinvio automatico delle scadenze fiscali senza l'appesantimento determinato dalla richiesta di perizie asseverate »;

la richiesta si palesa accoglibile, dovendosi dare la precedenza assoluta all'opera di ricostruzione ed all'assorbimento dei gravi danni subiti da persone fisiche e giuridiche —:

se non ritenga di dovere allestire senza indugio un provvedimento di rinvio di tutte le scadenze fiscali esonerando gli aventi diritto al beneficio dall'onere delle perizie asseverate. (4-33201)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2000 il consiglio comunale di Casale Monferrato (AL) ha approvato un ordine del giorno avente ad

oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi nella seconda decade del mese di ottobre 2000;

il comune di Casale Monferrato ha, tra l'altro, richiesto « interventi dello Stato a compensazione degli incassi differiti dei tributi locali »;

appare legittima la richiesta del comune di Casale Monferrato, il quale, a sua volta, ha già provveduto a rinviare le scadenze dei tributi propri per andare incontro alle popolazioni danneggiate;

appare altresì doveroso, per lo Stato, intervenire affinché gli Enti locali che hanno differito gli incassi non debbano entrare in crisi finanziaria —:

se, in accoglimento totale e parziale dell'ordine del giorno 30 novembre 2000, non ritenga di dover disporre interventi finanziari congrui a compensazione degli incassi differiti dei tributi locali. (4-33203)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

la mobilità tra Pubbliche Amministrazioni statali e non statali venne disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988 n. 325 e con decreto ministeriale 5 marzo 1991, registrato alla Corte dei Conti il 5 giugno 1991 e che comportava, per un verso, il rilevamento da parte delle Amministrazioni Pubbliche e degli enti pubblici territoriali delle vacanze di posti di organico e — per altro verso — la facoltà dei pubblici dipendenti di fruire dell'istituto della mobilità medesima con il presentare richiesta alle Amministrazioni ed enti interessati a fruire della mobilità in questione;

senonché in sede di attuazione della normativa predetta si sono create incongruenze e disparità di trattamento;

per limitare l'interpellanza ai soli docenti di educazione tecnica in esubero presso la Scuola Media Statale (VII qualifica funzionale) le modalità di inquadramento sono state in taluni casi nella qualifica funzionale VIII ed in altri casi nella qualifica funzionale VII a seconda del tipo di diploma di laurea in possesso del richiedente (lo stesso ingegner Ermanno Parisi, già docente di educazione tecnica VII qualifica funzionale, è stato nominato dall'ENPAS nella qualifica funzionale VII con decorrenza dal 15 aprile 1991 — nota di nomina n. 5135 di prot. del 3 marzo 1991 — ed indi nominato dal Ministero del lavoro quale funzionario dell'Ispettorato del lavoro di Varese, qualifica funzionale VIII con decorrenza 1° ottobre 1991);

ben diversa sorte ha, invece, avuto altro docente di educazione tecnica, l'ingegner Salvatore Spadaro (qualifica funzionale VII), a seguito dell'istanza 13 novembre 1993, assunta al protocollo del Comune di Niscemi il 15 novembre 1993, Comune che con delibera n. 544 del 24 luglio 1995 negava la mobilità presso quella Amministrazione per l'inquadramento nel profilo professionale di Ingegnere Direttore VIII qualifica, il cui posto era rimasto vacante sin dal 1982 e per l'effetto lo stesso Comune indiceva concorso pubblico per la copertura del posto relativo;

ripugna all'interpellante ritenere che la mobilità possa essere a nord di Roma applicata in modo da far scorrere il personale docente di VII qualifica funzionale (in possesso di diploma di laurea in ingegneria) alla qualifica funzionale VIII com'è avvenuto nei confronti, a titolo esemplificativo, dell'ingegner Ermanno Parisi, mentre a sud di Roma l'istituto della mobilità possa essere applicato in maniera distorta e con il negare ad altri docenti di VII qualifica funzionale l'accesso a posti di VIII qualifica funzionale sempre in possesso del diploma di laurea in ingegneria (com'è accaduto all'ingegner Salvatore Spadaro) —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali valutazioni il rappresentante del Governo faccia delle distorsioni applicative della mobilità alle quali si è fatto dinanzi riferimento e se non ritenga di proporre i correttivi necessari alla normativa di rango secondario che regola la materia.

(2-02797)

« Garra ».

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2000 era previsto lo svolgimento della prima prova scritta del concorso per esame a duecento posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale 10 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale — n. 101 del 21 dicembre 1999;

i candidati, al fine di accedere alla prima prova scritta, sono chiamati a superare una prova preselettiva che consiste nel rispondere a 45 quesiti, scelti tra 7000 da un elaboratore elettronico, in un tempo massimo di 45 minuti;

dopo il test di pre-selezione, svoltosi nel maggio 2000 e al quale avevano partecipato circa 3.500 persone, per superare il quale ed essere ammessi alla prova teorica pratica, era indispensabile non commettere neanche un errore, solo 1.571 non erano stati esclusi;

in seguito all'esclusione dal concorso, una parte dei candidati, circa 600, avevano presentato ricorso ai tribunali amministrativi regionali competenti che avevano disposto l'ammissione con riserva, sospendendo l'efficacia del provvedimento di esclusione;

l'ammissione con riserva era motivata, secondo una giurisprudenza conforme, dall'illegittimità del « bando di con-

per limitare l'interpellanza ai soli docenti di educazione tecnica in esubero presso la Scuola Media Statale (VII qualifica funzionale) le modalità di inquadramento sono state in taluni casi nella qualifica funzionale VIII ed in altri casi nella qualifica funzionale VII a seconda del tipo di diploma di laurea in possesso del richiedente (lo stesso ingegner Ermanno Parisi, già docente di educazione tecnica VII qualifica funzionale, è stato nominato dall'ENPAS nella qualifica funzionale VII con decorrenza dal 15 aprile 1991 — nota di nomina n. 5135 di prot. del 3 marzo 1991 — ed indi nominato dal Ministero del lavoro quale funzionario dell'Ispettorato del lavoro di Varese, qualifica funzionale VIII con decorrenza 1° ottobre 1991);

ben diversa sorte ha, invece, avuto altro docente di educazione tecnica, l'ingegner Salvatore Spadaro (qualifica funzionale VII), a seguito dell'istanza 13 novembre 1993, assunta al protocollo del Comune di Niscemi il 15 novembre 1993, Comune che con delibera n. 544 del 24 luglio 1995 negava la mobilità presso quella Amministrazione per l'inquadramento nel profilo professionale di Ingegnere Direttore VIII qualifica, il cui posto era rimasto vacante sin dal 1982 e per l'effetto lo stesso Comune indiceva concorso pubblico per la copertura del posto relativo;

ripugna all'interpellante ritenere che la mobilità possa essere a nord di Roma applicata in modo da far scorrere il personale docente di VII qualifica funzionale (in possesso di diploma di laurea in ingegneria) alla qualifica funzionale VIII com'è avvenuto nei confronti, a titolo esemplificativo, dell'ingegner Ermanno Parisi, mentre a sud di Roma l'istituto della mobilità possa essere applicato in maniera distorta e con il negare ad altri docenti di VII qualifica funzionale l'accesso a posti di VIII qualifica funzionale sempre in possesso del diploma di laurea in ingegneria (com'è accaduto all'ingegner Salvatore Spadaro) —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali valutazioni il rappresentante del Governo faccia delle distorsioni applicative della mobilità alle quali si è fatto dinanzi riferimento e se non ritenga di proporre i correttivi necessari alla normativa di rango secondario che regola la materia.

(2-02797)

« Garra ».

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2000 era previsto lo svolgimento della prima prova scritta del concorso per esame a duecento posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale 10 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale — n. 101 del 21 dicembre 1999;

i candidati, al fine di accedere alla prima prova scritta, sono chiamati a superare una prova preselettiva che consiste nel rispondere a 45 quesiti, scelti tra 7000 da un elaboratore elettronico, in un tempo massimo di 45 minuti;

dopo il test di pre-selezione, svoltosi nel maggio 2000 e al quale avevano partecipato circa 3.500 persone, per superare il quale ed essere ammessi alla prova teorica pratica, era indispensabile non commettere neanche un errore, solo 1.571 non erano stati esclusi;

in seguito all'esclusione dal concorso, una parte dei candidati, circa 600, avevano presentato ricorso ai tribunali amministrativi regionali competenti che avevano disposto l'ammissione con riserva, sospendendo l'efficacia del provvedimento di esclusione;

l'ammissione con riserva era motivata, secondo una giurisprudenza conforme, dall'illegittimità del « bando di con-

corso a posti di notaio che determina la durata della prova preselettiva in 45 minuti, in quanto in contrasto con l'articolo 4 comma 5 decreto ministeriale 24 febbraio 1997 n. 74, che la fissa in 70 minuti e viziato da irrazionalità e sviamento, atteso che, con la brevità del tempo assegnato alla prova stessa, ne esaspera la natura mnemonica, deviandola dalla finalità, ad essa immanente di verifica preliminare della preparazione giuridica dei candidati nelle materie di concorso» (Tar Brescia, ordinanza n. 528 dell'8 settembre 2000; cfr., in termini, Tar Lazio, I sezione, ordinanza 25 luglio 2000 n. 6580);

solo alcune delle ordinanze cautelari del Tribunali Amministrativi regionali, circa 150, da quanto risulta da notizie di stampa (cfr. *Il Tempo*, 30 novembre 2000) sono state impugnate dal ministero della giustizia davanti al Consiglio di Stato che, alla data prevista per lo svolgimento della prova scritta, il 29 novembre 2000, aveva potuto esaminare alcuni dei ricorsi solo il giorno precedente, annullando le ordinanze dei Tar;

il 29 novembre, tuttavia, si sono presentati per sostenere la prova non solo i candidati ricorrenti destinatari delle ordinanze Tar non impugnate davanti al Consiglio di Stato che avevano ottenuto l'ammissione con riserva, ma anche i candidati esclusi in via definitiva in appello, alcuni in quanto contestavano la discriminazione in loro danno, altri poiché non avevano ancora ricevuto la notificazione della decisione del Consiglio di Stato del giorno precedente, tanto che i concorrenti in totale risultavano essere 2000;

al momento della registrazione, si sono verificati dei disordini dovuti alle contestazioni dei candidati esclusi che, come ha rilevato lo stesso presidente della commissione d'esame, impedivano agli altri di accedere alle aule d'esame;

alle 11.45, con un significativo ritardo rispetto ai tempi previsti, il presidente della commissione d'esame, facendo presente che le tracce delle prove erano già pronte dalle 10.30 ma che i disordini ave-

vano impedito la prosecuzione dell'esame, dava avvio alle procedure di sorteggio e alla apertura della busta. Tuttavia, dopo aver aperto il plico, lo stesso presidente comunicava ai candidati che, a suo parere e come avrebbe fatto verbalizzare, non vi erano le condizioni di ordine pubblico per proseguire nello svolgimento dell'esame e annunciava le sue dimissioni;

solo alle 16.30, la commissione comunicava di aver formalmente deciso di interrompere il concorso senza che, nel corso della lunga attesa, nessun componente della stessa aggiornasse i candidati o li interpellasse in altro modo;

con interrogazione De Martino, n. 4/21254, pubblicata il 15 novembre 2000 (cfr. allegato ai resoconti del Senato della Repubblica), si chiedeva di conoscere se il Ministro interrogato non ritenesse opportuno rinviare le prove scritte per consentire parità di trattamento a tutti gli interessati, in relazione al fatto che la decisione del Consiglio di Stato non sarebbe intervenuta in tempo utile per lo svolgimento della prova;

con un comunicato del 30 novembre 2000, il consiglio nazionale del notariato comunicava che: «il Cnn è consapevole della situazione di oggettiva ingiustizia che si era venuta a creare a seguito delle contraddittorie pronunce della giustizia amministrativa, ma non può in nessun modo giustificare i comportamenti illegittimi o addirittura violenti». Nello stesso si precisava inoltre che: «il Cnn auspica un intervento del Ministro della giustizia che consenta in tempi brevi di indicare con certezza chi ha diritto a partecipare alle prove scritte; garantendo che il loro svolgimento possa avvenire in modo ordinato, eliminando ogni possibilità che abbiano a ripetersi gli inconvenienti che hanno determinato la sospensione della prova del 29 novembre 2000»;

il 12 dicembre 2000, la direzione generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero della giustizia ha fissato un nuovo calendario delle prove scritte del concorso, interrotte il 29 no-

vembre 2000, stabilendo che esse avranno luogo nei giorni 24-25-26 gennaio 2001 in Roma, all'Ergife Palace Hotel;

il dottor Fabrizio Hinna Danesi, direttore generale degli affari civili, ha dichiarato che « Abbiamo dato mandato all'Avvocatura dello Stato di impugnare tutte le sentenze del Tar » (cfr. *Il Tempo* 30 novembre 2000);

l'eventuale impugnazione di una parte soltanto delle ordinanze cautelari del Tar, notizia riportata da alcuni organi di stampa, risulterebbe essere all'origine di una irragionevole disparità di trattamento tra i candidati in contrasto con il principio di imparzialità che regola, sulla base dell'articolo 97 della Costituzione, l'azione amministrativa;

il mancato rinvio delle prove di esame, stante la pendenza della decisione dinanzi al Consiglio di Stato sull'impugnazione delle ordinanze dei Tar, decisione intervenuta solo il giorno precedente a quello della prova, contrasta con il principio generale dell'ordinamento vigente secondo cui l'attività amministrativa è retta dai principi di economicità, di efficacia e di pubblicità e la pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze;

era prevedibile che, sulla scorta della giurisprudenza amministrativa conforme, la fissazione della durata delle prove di preselezione a 45 minuti avrebbe dato adito alla valanga di ricorsi da parte dei candidati esclusi a seguito dell'espletamento della stessa e la mancata valutazione di tale fattore ha determinato un inutile aggravio di costi a carico dell'amministrazione e a carico dei candidati;

la gestione dell'intera procedura concorsuale ha determinato dei costi aggiuntivi ingiustificati sia a carico dell'amministrazione sia a carico dei candidati, fatti che si sarebbero potuti evitare se le prove fossero state rinviate prima del 29 novembre 2000 —;

come sia avvenuto che persino in occasione di un concorso per notai si siano

create condizioni tali da non permettere che l'ordine pubblico venisse garantito;

quali siano i motivi per i quali, nonostante le circostanze e la pendenza dei ricorsi dinanzi al Consiglio di Stato, non sia stato deciso il rinvio delle prove scritte previste per il 29 novembre 2000;

se sia vero che solo una parte delle ordinanze cautelari dei Tar competenti è stata impugnata dinanzi al Consiglio di Stato e, in tal caso, quali siano i criteri sui quali tale scelta è stata effettuata e se non ritenga il Ministro interrogato che tale selezione abbia costituito un'inammissibile disparità di trattamento a carico degli stessi;

quali siano i motivi per i quali il ministero non abbia tenuto in conto, nell'indizione del concorso, la giurisprudenza amministrativa conforme che aveva deliberato più volte l'illegittimità di un bando che fissasse i tempi per lo svolgimento della preselezione a 45 minuti;

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa necessaria per evitare che nella regolamentazione e nella gestione delle procedure concorsuali per il notariato si abbiano a ripetere situazioni come quelle verificatesi il 29 novembre 2000, considerando che ricorrevano tutti gli elementi utili per evitare l'interruzione delle prove e la loro ripetizione nel prossimo mese di gennaio.

(2-02798)

« Taradash ».

Interrogazione a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, sia nel marzo del 1998 che nel maggio del 1999, ha chiesto, con motivazioni, la creazione, anche nel comune di Taurianova (Reggio Calabria), della sezione distaccata di tribunale;

in risposta agli atti ispettivi richiamanti il Ministro comunicava all'interrogante che « le esigenze prospettate circa

l'istituzione in Taurianova di una sezione distaccata del tribunale di Palmi potranno essere esaminate solo all'esito della prima fase della riforma avviata con il decreto legislativo n. 51 del 1998 qualora la concreta sperimentazione della riforma stessa dovesse consigliare l'opportunità di procedere ad una revisione del numero e della collocazione dei presidi giudiziari nell'ambito del circondario di cui trattasi »;

nella risposta citata non vi è alcun riferimento alla data che definisce la prima fase della riforma;

l'intera Piana di Gioia Tauro è attanagliata dal pericoloso dilagare delle associazioni criminali le quali hanno acquisito il controllo di larghi strati dell'economia locale ed hanno praticamente monopolizzato tutte le attività delittuose del territorio;

a fronte di quanto sopra è stata avviata, nella Piana, la sola sezione distaccata di tribunale nel comune di Cinquefrondi;

a questa nuova sede è stata accorpata non solo tutta la giurisdizione dell'ex pretura di Cinquefrondi (comprendente tredici comuni), ma anche quella dell'ex pretura di Taurianova (comprendente otto comuni, peraltro più grandi), per un totale di una popolazione di quasi centomila abitanti;

fin da subito è stato evidenziato che la dotazione organica del personale facente capo alla sezione di Cinquefrondi, non sarebbe stata in grado di sopperire al carico di lavoro che grava, a causa del numero di abitanti e dell'alta densità di criminalità esistente;

attualmente, presso la sede distaccata di Cinquefrondi, vi è un solo magistrato di carriera chiamato a svolgere tutto il pesante lavoro civile ed un solo giudice onorario per le esecuzioni mobiliari ed immobiliari;

a più di un anno dall'entrata in funzione della nuova sezione di Cinquefrondi, il personale addetto ai servizi di cancelleria,

anziché essere adeguato alle esigenze, è stato drasticamente ridotto a sole sette unità;

sta di fatto che numerosissimi processi non possono trovare soluzione, creando totale sfiducia nei cittadini, i quali si sentono autorizzati così a ricorrere ed incrementare le fonti « alternative » per vedere garantiti i loro diritti —

se non ritenga urgentissimo, alla luce anche della protesta avviata dagli stessi impiegati della sezione distaccata di Cinquefrondi, rivalutare la necessità dell'insediamento della sezione distaccata del tribunale anche a Taurianova. (4-33216)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con AC n. 4-26176 del 15 ottobre 2000 l'interrogante ha già rappresentato le ragioni di doglianza dei lavoratori idroelettrici di Elettrogen relativamente all'ipotesi di smantellamento del Posto di Teleconduzione di Catanzaro a vantaggio di Terni;

l'ipotesi di cui in oggetto rientra nel quadro di riorganizzazione generale e di assetto definitivo delle proprietà Elettrogen, che, con riguardo ai posti di teleconduzione di Catanzaro e di Terni, entrambi connessi ad un parco di centrali idroelettriche, non può escludere, a regime e per ovvie ragioni di economicità, la soppressione di uno dei 2 posti di teleconduzione esistenti;

la regione Calabria ha già subito un ridimensionamento ed una cospicua riduzione di posti di lavoro, così la provincia di

l'istituzione in Taurianova di una sezione distaccata del tribunale di Palmi potranno essere esaminate solo all'esito della prima fase della riforma avviata con il decreto legislativo n. 51 del 1998 qualora la concreta sperimentazione della riforma stessa dovesse consigliare l'opportunità di procedere ad una revisione del numero e della collocazione dei presidi giudiziari nell'ambito del circondario di cui trattasi »;

nella risposta citata non vi è alcun riferimento alla data che definisce la prima fase della riforma;

l'intera Piana di Gioia Tauro è attanagliata dal pericoloso dilagare delle associazioni criminali le quali hanno acquisito il controllo di larghi strati dell'economia locale ed hanno praticamente monopolizzato tutte le attività delittuose del territorio;

a fronte di quanto sopra è stata avviata, nella Piana, la sola sezione distaccata di tribunale nel comune di Cinquefrondi;

a questa nuova sede è stata accorpata non solo tutta la giurisdizione dell'ex pretura di Cinquefrondi (comprendente tredici comuni), ma anche quella dell'ex pretura di Taurianova (comprendente otto comuni, peraltro più grandi), per un totale di una popolazione di quasi centomila abitanti;

fin da subito è stato evidenziato che la dotazione organica del personale facente capo alla sezione di Cinquefrondi, non sarebbe stata in grado di sopperire al carico di lavoro che grava, a causa del numero di abitanti e dell'alta densità di criminalità esistente;

attualmente, presso la sede distaccata di Cinquefrondi, vi è un solo magistrato di carriera chiamato a svolgere tutto il pesante lavoro civile ed un solo giudice onorario per le esecuzioni mobiliari ed immobiliari;

a più di un anno dall'entrata in funzione della nuova sezione di Cinquefrondi, il personale addetto ai servizi di cancelleria,

anziché essere adeguato alle esigenze, è stato drasticamente ridotto a sole sette unità;

sta di fatto che numerosissimi processi non possono trovare soluzione, creando totale sfiducia nei cittadini, i quali si sentono autorizzati così a ricorrere ed incrementare le fonti « alternative » per vedere garantiti i loro diritti —

se non ritenga urgentissimo, alla luce anche della protesta avviata dagli stessi impiegati della sezione distaccata di Cinquefrondi, rivalutare la necessità dell'inseadimento della sezione distaccata del tribunale anche a Taurianova. (4-33216)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con AC n. 4-26176 del 15 ottobre 2000 l'interrogante ha già rappresentato le ragioni di doglianza dei lavoratori idroelettrici di Elettrogen relativamente all'ipotesi di smantellamento del Posto di Telecomduzione di Catanzaro a vantaggio di Terni;

l'ipotesi di cui in oggetto rientra nel quadro di riorganizzazione generale e di assetto definitivo delle proprietà Elettrogen, che, con riguardo ai posti di telecomduzione di Catanzaro e di Terni, entrambi connessi ad un parco di centrali idroelettriche, non può escludere, a regime e per ovvie ragioni di economicità, la soppressione di uno dei 2 posti di telecomduzione esistenti;

la regione Calabria ha già subito un ridimensionamento ed una cospicua riduzione di posti di lavoro, così la provincia di

Catanzaro, nonostante risulti già riconosciuta l'alta qualità del servizio, ad ora, espletato;

nell'incontro del 14 novembre 2000 con Elettrogen la rappresentanza sindacale ha condiviso la linea tendenziale proposta di individuare Terni come sede del centro di controllo ed ha sostenuto il mantenimento a Catanzaro di un solo Posto di Teleconduzione, come soluzione più utile ad evitare problemi di mobilità, oltre che più coerente rispetto a scelte che vadano a salvaguardare le aree geografiche più disagiate del Paese;

la ventilata, quanto temuta, concentrazione a Terni del Centro di controllo e dell'unico posto di teleconduzione, per la prevedibile, quanto necessaria, soppressione, a regime, dell'altro comporterebbe un'ingiustificata, quanto inaccettabile, mortificazione di un ambito di operatività ad alta produttività e di elevata, oltre che riconosciuta, qualità —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il mantenimento del posto di teleconduzione a Catanzaro, anche nell'ipotesi — non remota — di mutamento del soggetto titolare della proprietà oggi Elettrogen. (3-06726)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima Relazione annuale al Parlamento del ministero dell'interno sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale afferma, con riferimento alla criminalità nelle singole regioni, che: anche nel cuneese, le tipologie criminali rientranti nell'alveo dei delitti contro il patrimonio sono legate, essenzialmente alla diffusione delle tossicodipendenza ed alla presenza, sempre più numerosa, di

stranieri irregolari, provenienti specialmente dalla provincia di Torino come pure dal confinante territorio francese; in particolare agli irregolari è attribuita buona parte delle manifestazioni di criminalità diffusa;

per arginare un'ulteriore diffusione e radicamento di forme delinquenziali è stato coinvolto il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

recentemente si è assistito ad un gravissimo episodio di violenza, ultimo di una lunga serie di episodi analoghi, compiuto da un gruppo di albanesi contro un abitante del comune di Saluzzo;

le attività criminali si concretizzano spesso in azioni improvvise ed imprevedibili che preoccupano fortemente la comunità locale, la quale ovviamente chiede spiegazioni alle autorità locali sulla ragione per la quale tali soggetti non sono stati ancora allontanati dal territorio comunale;

a Saluzzo è presente un centro di accoglienza per stranieri della Caritas;

per quanto concerne i fatti di Saluzzo, se vi siano impedimenti tecnici, anche di natura legislativa, che non permettano alle forze dell'ordine di operare in maniera efficace contro il diffondersi di queste forme delinquenziali;

se siano state predisposte iniziative volte ad allontanare dal territorio comunale questi soggetti, ovvero quale indirizzo la questura competente intenda adottare in materia di concessione/rinnovo del permesso di soggiorno; se siano presenti, ed in qual numero, nel territorio del comune di Saluzzo cittadini stranieri che siano stati o segnalati o arrestati, o processati, o abbiano subito condanne;

se la questura abbia operato controlli al fine di verificare se ai servizi offerti dalla Caritas vi accedano cittadini stranieri irregolari o con precedenti a carico.

(3-06721)

Catanzaro, nonostante risulti già riconosciuta l'alta qualità del servizio, ad ora, espletato;

nell'incontro del 14 novembre 2000 con Elettrogen la rappresentanza sindacale ha condiviso la linea tendenziale proposta di individuare Terni come sede del centro di controllo ed ha sostenuto il mantenimento a Catanzaro di un solo Posto di Teleconduzione, come soluzione più utile ad evitare problemi di mobilità, oltre che più coerente rispetto a scelte che vadano a salvaguardare le aree geografiche più disagiate del Paese;

la ventilata, quanto temuta, concentrazione a Terni del Centro di controllo e dell'unico posto di teleconduzione, per la prevedibile, quanto necessaria, soppressione, a regime, dell'altro comporterebbe un'ingiustificata, quanto inaccettabile, mortificazione di un ambito di operatività ad alta produttività e di elevata, oltre che riconosciuta, qualità —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il mantenimento del posto di teleconduzione a Catanzaro, anche nell'ipotesi — non remota — di mutamento del soggetto titolare della proprietà oggi Elettrogen. (3-06726)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima Relazione annuale al Parlamento del ministero dell'interno sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale afferma, con riferimento alla criminalità nelle singole regioni, che: anche nel cuneese, le tipologie criminali rientranti nell'alveo dei delitti contro il patrimonio sono legate, essenzialmente alla diffusione delle tossicodipendenza ed alla presenza, sempre più numerosa, di

stranieri irregolari, provenienti specialmente dalla provincia di Torino come pure dal confinante territorio francese; in particolare agli irregolari è attribuita buona parte delle manifestazioni di criminalità diffusa;

per arginare un'ulteriore diffusione e radicamento di forme delinquenziali è stato coinvolto il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

recentemente si è assistito ad un gravissimo episodio di violenza, ultimo di una lunga serie di episodi analoghi, compiuto da un gruppo di albanesi contro un abitante del comune di Saluzzo;

le attività criminali si concretizzano spesso in azioni improvvise ed imprevedibili che preoccupano fortemente la comunità locale, la quale ovviamente chiede spiegazioni alle autorità locali sulla ragione per la quale tali soggetti non sono stati ancora allontanati dal territorio comunale;

a Saluzzo è presente un centro di accoglienza per stranieri della Caritas;

per quanto concerne i fatti di Saluzzo, se vi siano impedimenti tecnici, anche di natura legislativa, che non permettano alle forze dell'ordine di operare in maniera efficace contro il diffondersi di queste forme delinquenziali;

se siano state predisposte iniziative volte ad allontanare dal territorio comunale questi soggetti, ovvero quale indirizzo la questura competente intenda adottare in materia di concessione/rinnovo del permesso di soggiorno; se siano presenti, ed in qual numero, nel territorio del comune di Saluzzo cittadini stranieri che siano stati o segnalati o arrestati, o processati, o abbiano subito condanne;

se la questura abbia operato controlli al fine di verificare se ai servizi offerti dalla Caritas vi accedano cittadini stranieri irregolari o con precedenti a carico.

(3-06721)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della manifestazione promossa contro la visita in Vaticano di Haider, svoltasi nel pomeriggio di sabato 16 dicembre 2000 a Roma, il giornalista Luca Lippera, incaricato di seguire la manifestazione su incarico de « Il Messaggero », è stato vittima di una ingiustificata aggressione da parte di agenti delle forze dell'ordine;

in particolare, due agenti del reparto Celere hanno aggredito verbalmente e successivamente colpito con violenza il giornalista nonostante quest'ultimo avesse esibito la tessera professionale ed avesse chiarito che la sua presenza sul posto era giustificata dall'espletamento di un pubblico servizio;

soccorso presso l'ospedale Santo Spirito, Luca Lippera è stato dimesso, dopo le cure del caso, con otto giorni di prognosi, salvo complicazioni conseguenti al trauma subito —:

quale sia la versione dell'increscioso episodio accreditata dai vertici delle Forze dell'ordine;

quale sia la valutazione del Governo sull'atteggiamento assunto nella circostanza dagli agenti del reparto Celere, atteggiamento peraltro non conforme alla consueta cautela e correttezza alla quale si ispirano i reparti specializzati di polizia;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative, nell'ambito della propria competenza, affinché siano individuati e perseguiti i responsabili dell'increscioso episodio. (3-06729)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVERIO, BRANCATI, BRUNETTI, LA MACCHIA e PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la sede municipale di Crosia (Cosenza) si è svolta una assemblea dei sindaci e degli amministra-

tori dei comuni della provincia di Cosenza colpiti dall'alluvione del 9-10 settembre e degli inizi di ottobre 2000;

i sindaci e gli amministratori presenti, in rappresentanza della quasi totalità dei comuni colpiti, ed i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Cosenza, hanno espresso una argomentata, ferma e decisa valutazione negativa sul programma di interventi di ripristino delle infrastrutture predisposto dalla giunta regionale della Calabria;

in particolare sono stati denunciati:

a) il mancato rispetto da parte della giunta regionale dei contenuti dell'ordinanza n. 3081 del ministero della protezione civile;

b) la utilizzazione delle risorse destinate alla Calabria in molti casi prescindendo dalla entità dei danni effettivamente subiti dai diversi comuni e verificabili anche sulla base delle relazioni redatte dalle strutture dello Stato (vigili del fuoco - Protezione Civile) intervenute nella fase dell'emergenza con riconosciuta solerzia e spirito di servizio e dagli uffici della regione (genio civile);

c) la mancata definizione delle priorità e di criteri oggettivi per la formulazione di un programma di interventi tali da impegnare le risorse finanziarie destinate a far fronte ai danni provocati dagli eventi alluvionali;

la stessa amministrazione provinciale di Cosenza cui l'ordinanza ministeriale attribuisce un ruolo importante e chiaramente definito nella predisposizione del programma di interventi, ha espresso pubblico e formale dissenso nei confronti della giunta regionale calabrese per il mancato rispetto delle procedure e per il merito del programma predisposto —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto dell'ordinanza ministeriale emanata a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito la Calabria nello scorso autunno e soprattutto per consentire una trasparente utilizzazione

delle risorse destinate ai comuni colpiti tenendo conto dei danni effettivamente subiti;

se non ritenga di dover chiedere alla giunta regionale della Calabria di ritirare il programma di interventi formulato senza alcuna intesa con l'amministrazione provinciale di Cosenza e provocando le proteste dei comuni colpiti e comunque di non procedere alla presa d'atto dello stesso.

(5-08661)

Interrogazioni a risposta scritta:

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, i beni mobili ed immobili dello Stato, ivi compresi quelli del ministero della difesa, divenuti obsoleti o non utilizzati, possono essere assegnati, a titolo gratuito, alle associazioni di volontariato che svolgano attività di protezione civile;

la suddetta norma risulta finora disapplicata poiché non è stato ancora emanato il decreto previsto dal successivo comma 3 del citato articolo 14, che dovrà definire i materiali non utilizzati e le modalità per la loro cessione alle organizzazioni volontarie di protezione civile —:

quali siano i motivi per i quali il decreto in questione non sia stato ancora emanato. (4-33208)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi decenni l'ex tessile di Carraro si trova in una grave crisi economico-produttiva con conseguenti riflessi occupazionali;

malgrado i continui interventi finanziari pubblici a sostegno di un suo rilancio, la situazione di crisi non è stata più superata, gli ammortizzatori sociali hanno funzionato solo come palliativo al bisogno

occupazionale per la debole economia locale senza creare alcun possibile e reale sviluppo economico;

i lavoratori enormemente ridotti di numero, solo un centinaio, hanno vissuto; nell'ultimo decennio, prevalentemente di cassa integrazione e mobilità;

il ricorso continuato alla Cassa integrazione, pur alleviando momentaneamente le individuali difficoltà economiche dei lavoratori dipendenti ha mortificato e penalizzato gli stessi lavoratori;

ciò ha precluso ogni possibilità di rilancio aziendale;

per anni è mancato un serio progetto industriale tale da inserirsi positivamente nel contesto economico e garantire una sana e duratura occupazione capace di guardare al futuro producendo e garantendo ricchezza;

diversi sono stati, almeno sulla carta, i tentativi portati avanti e sostenuti dalla mano pubblica per individuare operatori industriali capaci di presentare validi progetti adeguati alla descritta situazione;

per ultimo, la finanziaria pubblica sostituitasi alle altre, l'Itainvest, ha ritenuto di considerare valide ed adeguate, a fronte di decine di miliardi, due offerte di impegno industriale avanzate da due sconosciuti operatori del settore della maglieria tessile;

a distanza di tre anni dalla firma degli accordi ed ormai prossimi alla scadenza dei contratti parasociali, nessuna delle due iniziative ha avviato la produzione di un proprio prodotto —:

quali iniziative intenda intraprendere a difesa dei lavoratori dipendenti che ormai da diversi anni non vedono realizzarsi le proprie aspettative lavorative. (4-33209)

CANGEMI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del consorzio di cooperative « La Casa nostra » rappresenta un gi-

gantesco scandalo che da oltre venticinque anni è un esempio clamoroso del profondo inquinamento della vita sociale della città di Messina e dell'intera Sicilia, da parte di un sistema politico-affaristico organicamente collegato con le organizzazioni mafiose;

dal 1976, anno in cui si costituisce il consorzio di 9 cooperative per la costruzione di centinaia di alloggi in località « Ritiro Tre Monti » nel comune di Messina si mette in moto, un meccanismo perverso (ben ricostruito dal giornale « Liberazione ») in cui politici e burocrati intervengono pesantemente;

i lavori per la costruzione degli alloggi vengono realizzati dall'impresa Sicis SpA di Bagheria, società direttamente riconducibile ai vertici mafiosi ed i cui beni sono stati nel 1999 posti sotto sequestro;

nel corso degli anni ottanta, mentre iniziarono le vicende giudiziarie, il commissariamento, deciso dell'assessorato regionale alla cooperazione, del consorzio rivela essere non una premessa di una stagione di trasparenza ma al contrario una nuova pagina oscura della vicenda;

particolarmente grave è la decisione dei Commissari nominati dall'Assessore lombardo di rinunciare — nonostante un ampio contenzioso — alla rescissione del contratto con la Sicis ma anzi di erogare tramite il Banco di Sicilia nel 1990 quattro miliardi all'impresa, che dopo due anni viene dichiarata fallita, proprio mentre iniziano i primi cedimenti strutturali degli alloggi;

secondo gli interroganti il ruolo del Banco di Sicilia in tutta la vicenda appare centrale e significativo di livelli dei poteri che sono intervenuti nell'affare;

una perizia promossa dalla Regione siciliana e confermata dalla protezione civile tenta di imputare ad un movimento franoso i problemi strutturali. Alcuni anni dopo una perizia del Tribunale di Messina sancisce che il dissesto è dovuto a evidenti difetti di costruzione e successivamente

verranno abbattute le prime palazzine e verrà stabilito che l'intero complesso edilizio è da demolire;

circa novanta soci del consorzio, allorché cominciarono a manifestarsi i primi cedimenti strutturali degli edifici, decisero di non firmare il contratto e di interrompere il pagamento del mutuo. Per queste ragioni, il commissario liquidatore ha dichiarato « abusivi » i novanta soci e nel marzo del 1999 ne ha messo all'asta gli alloggi;

anche la presente gestione del consorzio « La Casa Nostra » non appare caratterizzata da scarsa trasparenza —:

quali iniziative si intendono assumere — anche in considerazione del censurabile comportamento degli organi regionali interessati — per salvaguardare la legalità e i diritti dei cittadini così pesantemente colpiti dall'intreccio politico-affaristico-mafioso;

se non si ritenga necessario riferire al Parlamento circa le iniziative poste in esse per fare luce sulla vicenda del Consorzio « La Casa Nostra ». (4-33224)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso che circa 660 giovani lavoratori, molti dei quali meridionali, sono stati licenziati in seguito alla sentenza numero 419 del 2000 della Corte Costituzionale che ha riconosciuto le ragioni addotte in giudizio dall'ente poste italiane;

l'ente, a seguito della sua trasformazione giuridica, dopo aver utilizzato personale assunto a tempo determinato, ha avviato un contenzioso giudiziario al ter-

gantesco scandalo che da oltre venticinque anni è un esempio clamoroso del profondo inquinamento della vita sociale della città di Messina e dell'intera Sicilia, da parte di un sistema politico-affaristico organicamente collegato con le organizzazioni mafiose;

dal 1976, anno in cui si costituisce il consorzio di 9 cooperative per la costruzione di centinaia di alloggi in località « Ritiro Tre Monti » nel comune di Messina si mette in moto, un meccanismo perverso (ben ricostruito dal giornale « Liberazione ») in cui politici e burocrati intervengono pesantemente;

i lavori per la costruzione degli alloggi vengono realizzati dall'impresa Sicis SpA di Bagheria, società direttamente riconducibile ai vertici mafiosi ed i cui beni sono stati nel 1999 posti sotto sequestro;

nel corso degli anni ottanta, mentre iniziarono le vicende giudiziarie, il commissariamento, deciso dell'assessorato regionale alla cooperazione, del consorzio rivela essere non una premessa di una stagione di trasparenza ma al contrario una nuova pagina oscura della vicenda;

particolarmente grave è la decisione dei Commissari nominati dall'Assessore lombardo di rinunciare — nonostante un ampio contenzioso — alla rescissione del contratto con la Sicis ma anzi di erogare tramite il Banco di Sicilia nel 1990 quattro miliardi all'impresa, che dopo due anni viene dichiarata fallita, proprio mentre iniziano i primi cedimenti strutturali degli alloggi;

secondo gli interroganti il ruolo del Banco di Sicilia in tutta la vicenda appare centrale e significativo di livelli dei poteri che sono intervenuti nell'affare;

una perizia promossa dalla Regione siciliana e confermata dalla protezione civile tenta di imputare ad un movimento franoso i problemi strutturali. Alcuni anni dopo una perizia del Tribunale di Messina sancisce che il dissesto è dovuto a evidenti difetti di costruzione e successivamente

verranno abbattute le prime palazzine e verrà stabilito che l'intero complesso edilizio è da demolire;

circa novanta soci del consorzio, allorché cominciarono a manifestarsi i primi cedimenti strutturali degli edifici, decisero di non firmare il contratto e di interrompere il pagamento del mutuo. Per queste ragioni, il commissario liquidatore ha dichiarato « abusivi » i novanta soci e nel marzo del 1999 ne ha messo all'asta gli alloggi;

anche la presente gestione del consorzio « La Casa Nostra » non appare caratterizzata da scarsa trasparenza —:

quali iniziative si intendono assumere — anche in considerazione del censurabile comportamento degli organi regionali interessati — per salvaguardare la legalità e i diritti dei cittadini così pesantemente colpiti dall'intreccio politico-affaristico-mafioso;

se non si ritenga necessario riferire al Parlamento circa le iniziative poste in esse per fare luce sulla vicenda del Consorzio « La Casa Nostra ». (4-33224)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso che circa 660 giovani lavoratori, molti dei quali meridionali, sono stati licenziati in seguito alla sentenza numero 419 del 2000 della Corte Costituzionale che ha riconosciuto le ragioni addotte in giudizio dall'ente poste italiane;

l'ente, a seguito della sua trasformazione giuridica, dopo aver utilizzato personale assunto a tempo determinato, ha avviato un contenzioso giudiziario al ter-

mine del quale 657 lavoratori sono stati reintegrati nel posto di lavoro, con sentenze pretorili;

per non gravare l'ente poste italiane di un eventuale eccesso di personale, il Governo è intervenuto con decreto ministeriale n. 404 del 1996;

nella seduta del 27 novembre 1996 della Camera dei deputati, l'assemblea approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a garantire comunque l'assunzione di quanti avevano proposto e vinto ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale si svolse una trattativa serrata tra sindacati e azienda nel corso della quale l'ente poste si assunse l'impegno di attuare l'ordine del giorno accolto dal Governo;

nonostante tale impegno, l'ente poste ha proceduto nell'*iter* giudiziario contro le sentenze pretorili, fino a che la Corte costituzionale è intervenuta con un pronunciamento che ha portato al licenziamento di 660 lavoratori, avvenuto nei giorni scorsi;

per di più, ogni interessato deve saldare la quota parte per spese processuali, quantificate in lire 4 milioni;

si è trattato di un megaprocesso « silente », perché non ne ha parlato nessuno, né la stampa, né la televisione, né tantomeno i sindacati;

nonostante il drastico taglio di personale, circolano notizie in base alle quali sembrerebbe che in Lombardia si debba procedere all'assunzione di alcune migliaia di lavoratori;

i lavoratori interessati, impiegati dal luglio 1996, hanno dimostrato una condotta di servizio « esemplare », senza che mai sia stata necessaria alcuna nota negativa dell'ente;

da recenti notizie, sembra addirittura che si intenda perseguire il disegno di pretendere somme erogate a titolo di stipendio, con relativi interessi —;

se la situazione descritta in premessa corrisponda alla realtà dei fatti e sia nota al Governo;

quale sia l'effettiva situazione determinatasi a seguito del richiamato pronunciamento della Corte Costituzionale e delle conseguenti, inopinate iniziative assunte dall'ente poste a danno dei lavoratori interessati;

se siano stati lesi diritti del personale destinatario degli assurdi provvedimenti di licenziamento;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per evitare che dalla sentenza della Corte Costituzionale e dai conseguenti provvedimenti assunti dall'ente poste possa derivare un assurdo nocumento economico per i lavoratori coinvolti;

se non ritenga che la situazione determinatasi imponga interventi tempestivi al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dell'ente e di riconoscere i diritti acquisiti da lavoratori che, con il loro comportamento esemplare, hanno contribuito concretamente al suo processo di rilancio.
(3-06724)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASCIO, VINCENZO BIANCHI e MISURACA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i finanziamenti relativi ai progetti (I.O.L.) informazione, orientamento, lavoro che attingono al Fondo sociale europeo pervengono agli aventi titolo con grave ed inspiegabile ritardo —;

quali siano le modalità con cui avvengono le rimesse da parte del Fondo sociale europeo al ministero del lavoro e della previdenza sociale;

i motivi che hanno determinato i ritardi da parte del ministero nell'accreditamento ai soggetti beneficiari delle somme dovute a progetti già chiusi, essendo ormai scaduta la proroga massima per tutti i progetti in data 30 settembre 2000;

quale sia il criterio utilizzato dal Ministero del lavoro per stabilire le priorità nei pagamenti relativi ai vari progetti finanziati;

per quale ragione sia stata richiesta fidejussione bancaria ai beneficiari dei fondi;

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente operare per sbloccare tutti i pagamenti predetti. (4-33206)

REPETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 l'ente poste italiane ha assunto personale precario, per carenze strutturali di organico e non per giusta causa, in quanto ente pubblico economico;

nel gennaio 1996 numerosi lavoratori di varie province liguri hanno promosso ricorso contro l'ente Poste per « illegittimità del termine del rapporto di lavoro », ricorso accolto dal pretore di Genova che ha ordinato la reintegrazione in azienda degli stessi;

il Governo, al fine di sanare la situazione che si era venuta a creare all'interno del suddetto Ente, ha emanato un decreto-legge (n. 510 del 1996, « disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale »), il quale prevede che l'ente, essendo in fase di ristrutturazione, può assumere personale precario senza l'obbligo della « giusta causa »; a tale decreto è stata attribuita efficacia retroattiva;

in data 27 novembre 1996, alla Camera dei deputati, in sede di conversione in legge di tale decreto, è stato accolto un ordine del giorno (n. 9/2698/1) che impe-

gnava il Governo a garantire, comunque, l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto il ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

in data 28 novembre 1996 il decreto viene convertito in legge (Legge n. 608 del 1996), disponendo che « le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'ente Poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine di ciascun contratto »;

il tribunale di Genova nell'ottobre 1996, sul ricorso proposto dall'ente contro quei lavoratori che avevano vinto la prima istanza davanti al pretore, ha sollevato la questione di illegittimità costituzionale del decreto legge n. 510 del 1996, convertito con legge n. 608 del 1996, ordinando all'ente Poste la reintegrazione di tali lavoratori;

in seguito all'esito di alcuni dei ricorsi presentati, 79 lavoratori precari delle province di Genova e La Spezia negli anni 1996/1997 sono stati reintegrati dall'Ente Poste con contratto a tempo indeterminato, nell'attesa di conoscere l'esito della sentenza della Corte Costituzionale sulla questione di illegittimità;

in data 13 ottobre la Corte Costituzionale, rispondendo alle questioni sollevate dal tribunale di Venezia e di altre venti Preture Italiane, ha confermato la legittimità costituzionale del decreto di cui sopra, conseguentemente circa settecento persone che lavorano regolarmente da alcuni anni su tutto il territorio italiano rischiano il licenziamento;

in Liguria l'ente Poste italiane per le gravi carenze di organico sta continuando ad assumere personale a tempo determinato senza ricorrere ad assunzioni stabili —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il mantenimento in servizio del personale che, seppur con con-

tratto a tempo determinato, ha maturato anni di servizio acquisendo elevata professionalità e che, con l'applicazione da parte dell'Ente Poste Italiane del citato decreto, oggi rischia di perdere il posto di lavoro. (4-33207)

SERVODIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'interrogante molte segnalazioni dei rappresentanti delle aziende agricole che pervengono in merito all'esigenza di una più ragionevole interpretazione dell'articolo 9-*quater* della legge n. 608 del 1996, nella parte in cui prevede l'obbligo da parte del datore di lavoro di consegnare al lavoratore all'atto dell'assunzione il modulo della sezione matricola e paga del registro d'impresa;

con riferimento a tale obbligo, risulta che, ultimamente, gli ispettori del Ministero del lavoro, nel procedere ai relativi controlli presso le aziende agricole, adottano modalità che, pur restando nei limiti dettati dalla legge, sono causa di forte disagio e preoccupazione nella categoria, considerato anche l'importo delle sanzioni comminate;

risulterebbe che l'adempimento di tale obbligo venga richiesto dagli ispettori del lavoro ai datori di lavoro delle aziende agricole nelle prime ore di inizio dell'attività lavorativa quando gli stessi non hanno avuto ancora materialmente il tempo di provvedervi;

le modalità concrete con cui si svolge il lavoro in agricoltura — in aggiunta al fatto che, specialmente, in determinati periodi dell'anno, il *turn over* dei lavoratori agricoli è particolarmente frenetico — rendono difficile, ed in molti dei casi addirittura impossibile, adempiere all'obbligo in modo praticamente istantaneo rispetto al momento dell'assunzione;

una lettura più ragionata della legge dovrebbe, invece, portare a ritenere che l'obbligo debba essere assolto « nella giornata » dell'assunzione;

tra l'altro prima di verificarsi degli episodi segnalati, il comportamento degli ispettori è stato ispirato proprio a tale criterio di ragionevolezza e buon senso;

analoga interpretazione è stata adottata dall'Inail, in merito alla cosiddetta denuncia contestuale dei lavoratori assunti o cessati dal servizio e che tale adempimento è, infatti, ritenuto assolto allorché il datore di lavoro vi provveda nella giornata ovvero nell'arco delle 24 ore rispetto al momento dell'assunzione —:

non mettendo in discussione il potere/dovere delle amministrazioni preposte ad esercitare l'attività di vigilanza, l'indubbia utilità e l'innegabile valore della loro funzione, quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché tali attività non si concretizzino in una rigida ricerca ma tengono conto dei numerosi e complessi adempimenti posti a carico delle aziende agricole. (4-33213)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA, e COLLAVINI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il mercato della vendita delle carni bovine ha subito, per effetto del fenomeno detto « della mucca pazza », una contrazione dell'80 per cento (e che, in più, l'attività dei macelli si è quasi completamente bloccata sicché gli operatori del settore si sono trovati in difficoltà dovendo ritirare la carne già consegnata dalla distribuzione);

il fenomeno della mucca pazza ha creato problemi devastanti ponendo nella condizione di mancato guadagno gli allevatori per i quali i costi (manodopera, allevamento, costi di gestione in genere) continuano a correre;

risulta particolarmente problematico svuotare le stalle di animali che, in conseguenza di tale crisi, hanno superato i parametri commerciali di peso e di età;

tratto a tempo determinato, ha maturato anni di servizio acquisendo elevata professionalità e che, con l'applicazione da parte dell'Ente Poste Italiane del citato decreto, oggi rischia di perdere il posto di lavoro. (4-33207)

SERVODIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'interrogante molte segnalazioni dei rappresentanti delle aziende agricole che pervengono in merito all'esigenza di una più ragionevole interpretazione dell'articolo 9-*quater* della legge n. 608 del 1996, nella parte in cui prevede l'obbligo da parte del datore di lavoro di consegnare al lavoratore all'atto dell'assunzione il modulo della sezione matricola e paga del registro d'impresa;

con riferimento a tale obbligo, risulta che, ultimamente, gli ispettori del Ministero del lavoro, nel procedere ai relativi controlli presso le aziende agricole, adottano modalità che, pur restando nei limiti dettati dalla legge, sono causa di forte disagio e preoccupazione nella categoria, considerato anche l'importo delle sanzioni comminate;

risulterebbe che l'adempimento di tale obbligo venga richiesto dagli ispettori del lavoro ai datori di lavoro delle aziende agricole nelle prime ore di inizio dell'attività lavorativa quando gli stessi non hanno avuto ancora materialmente il tempo di provvedervi;

le modalità concrete con cui si svolge il lavoro in agricoltura — in aggiunta al fatto che, specialmente, in determinati periodi dell'anno, il *turn over* dei lavoratori agricoli è particolarmente frenetico — rendono difficile, ed in molti dei casi addirittura impossibile, adempiere all'obbligo in modo praticamente istantaneo rispetto al momento dell'assunzione;

una lettura più ragionata della legge dovrebbe, invece, portare a ritenere che l'obbligo debba essere assolto « nella giornata » dell'assunzione;

tra l'altro prima di verificarsi degli episodi segnalati, il comportamento degli ispettori è stato ispirato proprio a tale criterio di ragionevolezza e buon senso;

analoga interpretazione è stata adottata dall'Inail, in merito alla cosiddetta denuncia contestuale dei lavoratori assunti o cessati dal servizio e che tale adempimento è, infatti, ritenuto assolto allorché il datore di lavoro vi provveda nella giornata ovvero nell'arco delle 24 ore rispetto al momento dell'assunzione —:

non mettendo in discussione il potere/dovere delle amministrazioni preposte ad esercitare l'attività di vigilanza, l'indubbia utilità e l'innegabile valore della loro funzione, quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché tali attività non si concretizzino in una rigida ricerca ma tengono conto dei numerosi e complessi adempimenti posti a carico delle aziende agricole. (4-33213)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA, e COLLAVINI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il mercato della vendita delle carni bovine ha subito, per effetto del fenomeno detto « della mucca pazza », una contrazione dell'80 per cento (e che, in più, l'attività dei macelli si è quasi completamente bloccata sicché gli operatori del settore si sono trovati in difficoltà dovendo ritirare la carne già consegnata dalla distribuzione);

il fenomeno della mucca pazza ha creato problemi devastanti ponendo nella condizione di mancato guadagno gli allevatori per i quali i costi (manodopera, allevamento, costi di gestione in genere) continuano a correre;

risulta particolarmente problematico svuotare le stalle di animali che, in conseguenza di tale crisi, hanno superato i parametri commerciali di peso e di età;

sarebbe stato opportuno (e certo gli operatori del settore speravano) che il Ministero delle politiche agricole e forestali fosse intervenuto attraverso l'apertura di un piano di ammasso pubblico per i bovini di categoria A e B che abbiano vissuto in stalla per almeno 120 giorni e senza limiti di peso;

il problema da affrontare è quello per i bovini in sovrappeso di categoria A e B che hanno oltrepassato i 430 chilogrammi;

una delle soluzioni più praticabili appare quella di compensare con 300 mila lire per capo macellato (capi che abbiano passato almeno centoventi giorni nelle stalle) gli operatori del settore sino al ripristino del mercato;

tra le varie misure da attuare per aiutare il settore, utile parrebbe quella di consentire da subito agli allevatori di macellare i capi oltre 24 mesi di età, limite, tra l'altro, già superato in sede europea, portando i test BSE a 30 mesi di età;

non intervenire immediatamente, anche attraverso le soluzioni indicate, significherebbe rendere irreversibile la crisi di un settore tanto delicato per l'assetto economico e sociale del Paese —:

se non ritenga di porre rapidamente in essere le misure indicate o, comunque, quali siano le soluzioni individuate e ritenga di dover immediatamente predisporre al fine di garantire un settore in profonda, grave crisi e gli allevatori che hanno subito e stanno subendo, per effetto del fenomeno della mucca pazza, rilevanti perdite economiche. (4-33212)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 262 del 23 novembre 2000 sono state impartite dispo-

sizioni sulle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per il personale docente, educativo e A.T.A. per l'anno scolastico in corso;

il decreto ministeriale citato è stato seguito dalla circolare ministeriale esplicativa n. 263, sempre del 23 novembre 2000;

quest'ultima al comma A.2 dispone che: « Le graduatorie valide per le assunzioni a tempo indeterminato da conferire con il raggiungimento della sede dell'anno scolastico 2000-2001 sono quelle relative ai concorsi per esami e titoli banditi nell'anno 1999 ed alle graduatorie permanenti di cui alla legge 124/99 approvate in via definitiva entro il 31 agosto 2000. I posti disponibili vanno ripartiti al 50 per cento tra le due diverse graduatorie »;

sempre la stessa circolare al comma A.4 recita: « Nell'ipotesi in cui le graduatorie riferite sia ai concorsi per esami e titoli che alle graduatorie permanenti non siano state approvate entro il 31 agosto 2000, ma siano approvate entro il 31 marzo 2001, le assunzioni a tempo indeterminato avranno luogo nel corso dell'anno scolastico con decorrenza giuridica dal 1° settembre 2000 e con raggiungimento della sede di servizio il 1° settembre 2001 »;

in provincia di Reggio Calabria le graduatorie permanenti di cui alla legge 124/99 sono state approvate e pubblicate il 6 dicembre 2000, mentre le graduatorie relative ai concorsi per esami e Titoli banditi nell'anno 1999 non si sa ancora quando verranno definite;

numerosi docenti precari della provincia di Reggio Calabria hanno avuto notizia che il locale Provveditorato agli Studi non intenderebbe procedere, per il momento, alle nomine del 50 per cento dei posti disponibili per le graduatorie permanenti, in attesa che vengano definiti i concorsi;

la decisione assunta dal Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria sta provocando grave danno ai docenti che, da

sarebbe stato opportuno (e certo gli operatori del settore speravano) che il Ministero delle politiche agricole e forestali fosse intervenuto attraverso l'apertura di un piano di ammasso pubblico per i bovini di categoria A e B che abbiano vissuto in stalla per almeno 120 giorni e senza limiti di peso;

il problema da affrontare è quello per i bovini in sovrappeso di categoria A e B che hanno oltrepassato i 430 chilogrammi;

una delle soluzioni più praticabili appare quella di compensare con 300 mila lire per capo macellato (capi che abbiano passato almeno centoventi giorni nelle stalle) gli operatori del settore sino al ripristino del mercato;

tra le varie misure da attuare per aiutare il settore, utile parrebbe quella di consentire da subito agli allevatori di macellare i capi oltre 24 mesi di età, limite, tra l'altro, già superato in sede europea, portando i test BSE a 30 mesi di età;

non intervenire immediatamente, anche attraverso le soluzioni indicate, significherebbe rendere irreversibile la crisi di un settore tanto delicato per l'assetto economico e sociale del Paese —:

se non ritenga di porre rapidamente in essere le misure indicate o, comunque, quali siano le soluzioni individuate e ritenga di dover immediatamente predisporre al fine di garantire un settore in profonda, grave crisi e gli allevatori che hanno subito e stanno subendo, per effetto del fenomeno della mucca pazza, rilevanti perdite economiche. (4-33212)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 262 del 23 novembre 2000 sono state impartite dispo-

sizioni sulle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per il personale docente, educativo e A.T.A. per l'anno scolastico in corso;

il decreto ministeriale citato è stato seguito dalla circolare ministeriale esplicativa n. 263, sempre del 23 novembre 2000;

quest'ultima al comma A.2 dispone che: « Le graduatorie valide per le assunzioni a tempo indeterminato da conferire con il raggiungimento della sede dell'anno scolastico 2000-2001 sono quelle relative ai concorsi per esami e titoli banditi nell'anno 1999 ed alle graduatorie permanenti di cui alla legge 124/99 approvate in via definitiva entro il 31 agosto 2000. I posti disponibili vanno ripartiti al 50 per cento tra le due diverse graduatorie »;

sempre la stessa circolare al comma A.4 recita: « Nell'ipotesi in cui le graduatorie riferite sia ai concorsi per esami e titoli che alle graduatorie permanenti non siano state approvate entro il 31 agosto 2000, ma siano approvate entro il 31 marzo 2001, le assunzioni a tempo indeterminato avranno luogo nel corso dell'anno scolastico con decorrenza giuridica dal 1° settembre 2000 e con raggiungimento della sede di servizio il 1° settembre 2001 »;

in provincia di Reggio Calabria le graduatorie permanenti di cui alla legge 124/99 sono state approvate e pubblicate il 6 dicembre 2000, mentre le graduatorie relative ai concorsi per esami e Titoli banditi nell'anno 1999 non si sa ancora quando verranno definite;

numerosi docenti precari della provincia di Reggio Calabria hanno avuto notizia che il locale Provveditorato agli Studi non intenderebbe procedere, per il momento, alle nomine del 50 per cento dei posti disponibili per le graduatorie permanenti, in attesa che vengano definiti i concorsi;

la decisione assunta dal Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria sta provocando grave danno ai docenti che, da

anni, prestano servizio all'interno della Scuola ed attendono la garanzia di una loro stabilizzazione —:

se non ritenga necessario ed urgente impartire al Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria disposizioni utili a procedere all'assunzione immediata, attingendo alla percentuale garantita per la graduatoria permanente, anche in mancanza di quella definita dai nuovi concorsi;

se non ritenga, altresì, necessario modificare, a garanzia del numeroso personale precario, il comma A.6 della circolare ministeriale n. 263/2000, dove si stabilisce che: « Ove il numero dei posti disponibili risulti dispari, l'unità eccedente viene assegnata alle graduatorie del concorso per esami e titoli ». (4-33217)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 24, comma 1, della legge 3 agosto 1999 n. 265 recante « Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali » dispone che « i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti dei Consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle comunità montane ... nonché dei consigli circoscrizionali dei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consiglieri » e, il comma 3 dell'articolo 24, dispone che gli stessi lavoratori dipendenti « hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte per la loro effettiva durata »;

nella risposta del Ministro della pubblica istruzione del 18 luglio 2000 (prot. n. 9621) alla interrogazione n. 4-25367 del 10 ottobre 1999 è scritto che « per effetto della nuova disciplina in materia di aspettativa, permessi ed indennità degli amministratori locali, introdotta dalla legge 265/1999 ... potrebbe ora essere ammissibile un parziale esonero dal servizio dell'insegnante amministratore locale indipenden-

temente dagli effettivi periodi in cui esso è impegnato nell'assolvimento dei compiti connessi alla carica ricoperta... »;

in base a questa risposta del Ministro il Provveditorato agli studi di Roma ha concesso un parziale esonero dal servizio, sulla base degli effettivi impegni istituzionali, ad alcuni docenti membri di assemblee elettive locali che ne avevano fatto richiesta —:

se non ritenga opportuno disporre, ai sensi dell'articolo 24 della legge 265 del 1999, che, nel mese di luglio, durante il quale le sedute degli organi delle assemblee elettive sono più frequenti per poter esaurire l'attività prima della pausa estiva, i docenti, membri di Assemblee elettive a livello locale, nominati Commissari per gli esami di Stato, siano dispensati, d'ufficio o a loro richiesta, dallo svolgerli, al fine di non recare disagi allo svolgimento degli stessi esami in conseguenza della loro partecipazione alle sedute degli organi delle assemblee elettive di cui fanno parte. (4-33223)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota indirizzata alla Prefettura, al Provveditorato agli studi, ai Presidi degli Istituti superiori, del 24 novembre 2000 l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Catania, Vincenzo Lo Presti, scrive testualmente che: « accade spesso che professori o addirittura presidi per sollecitare l'Amministrazione provinciale a soddisfare le loro richieste (seppure sicuramente legittime), arrivino a minacciare di istigare gli studenti allo sciopero.

Tali comportamenti meritano sicuramente di essere censurati perché tenuti da soggetti chiamati a svolgere una funzione che non ha valenza solo didattica, ma che è fundamentalmente diretta alla formazione della coscienza civica dei giovani. E certamente nel momento in cui si inducono i nostri giovani a non rispettare le Istituzioni e a turbare con manifestazioni

e scioperi la civile ed ordinata convivenza, tali soggetti violano i loro doveri istituzionali.

Con la presente si chiede che vengano adottati dalle autorità di competenza gli opportuni provvedimenti atti a reprimere comportamenti di questa tipo e a far sì che non si ripetano nel futuro. Il proseguire di tali comportamenti costringerà il sottoscritto a denunciare nominativamente i soggetti che, nonostante tale formale contestazione, continueranno a porli in essere, con tutte le conseguenze di legge che per essi ne deriveranno;

il contenuto e lo stile della nota oltre a mostrare la cultura antidemocratica del citato assessore rappresentano secondo l'interrogante una gravissima intimidazione volta ad impedire la libera discussione sui problemi delle strutture scolastiche, casi gravi nel territorio della provincia di Catania anche e soprattutto a causa delle scelte dell'amministrazione di cui il Lo Presti è esponente;

considerare « manifestazioni e scioperi » come comportamenti che turbano la civile ed ordinata convivenza ed offendono le istituzioni e minacciare « conseguenze di legge » (ma di quale legge?) è iniziativa incompatibile con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana —:

quali iniziative si intendano assumere su tale gravissimo episodio. (4-33225)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ADMO, associazione donatori di midollo osseo, che ha come scopo fondamentale la ricerca di donatori di midollo osseo, ha creato all'uopo il Registro Italiano dei

Donatori, denominato *Italian Bone Marrow Donor Register* (I.B.M.D.R.), con sede in Genova presso l'ospedale Galliera;

da alcuni anni giace in Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento formale del registro, ma ostacoli diversi ne hanno impedito fino ad ora l'approvazione;

il mancato riconoscimento comporta pesanti pregiudizi a carico dei donatori di midollo osseo che non possono usufruire di benefici previsti per altri donatori (come il diritto al riposo a seguito della donazione per esempio, previsto per i donatori di sangue e non usufruibile dai donatori di midollo, nonostante la donazione del midollo sia più invasiva rispetto a quella del sangue). Gli oneri assicurativi dei donatori sono inoltre completamente a carico dell'ADMO;

una simile inerzia nei confronti di un gruppo di volontariato che svolge un'attività così meritevole costituisce un fatto che si presta a gravi censure nei confronti delle istituzioni. Non è infatti ammissibile che una funzione così importante quale è la donazione di midollo venga ostacolata e danneggiata da coloro che avrebbero il dovere istituzionale di sostenerla —:

quali iniziative si intendano adottare per giungere ad un pronto riconoscimento del registro italiano. (4-33211)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Casale Monferrato, nell'adunanza del 30 novembre 2000, ha approvato un ordine del giorno avente ad oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi sulla seconda decade del mese di ottobre 2000;

e scioperi la civile ed ordinata convivenza, tali soggetti violano i loro doveri istituzionali.

Con la presente si chiede che vengano adottati dalle autorità di competenza gli opportuni provvedimenti atti a reprimere comportamenti di questa tipo e a far sì che non si ripetano nel futuro. Il proseguire di tali comportamenti costringerà il sottoscritto a denunciare nominativamente i soggetti che, nonostante tale formale contestazione, continueranno a porli in essere, con tutte le conseguenze di legge che per essi ne deriveranno;

il contenuto e lo stile della nota oltre a mostrare la cultura antidemocratica del citato assessore rappresentano secondo l'interrogante una gravissima intimidazione volta ad impedire la libera discussione sui problemi delle strutture scolastiche, casi gravi nel territorio della provincia di Catania anche e soprattutto a causa delle scelte dell'amministrazione di cui il Lo Presti è esponente;

considerare « manifestazioni e scioperi » come comportamenti che turbano la civile ed ordinata convivenza ed offendono le istituzioni e minacciare « conseguenze di legge » (ma di quale legge?) è iniziativa incompatibile con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana —:

quali iniziative si intendano assumere su tale gravissimo episodio. (4-33225)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ADMO, associazione donatori di midollo osseo, che ha come scopo fondamentale la ricerca di donatori di midollo osseo, ha creato all'uopo il Registro Italiano dei

Donatori, denominato *Italian Bone Marrow Donor Register* (I.B.M.D.R.), con sede in Genova presso l'ospedale Galliera;

da alcuni anni giace in Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento formale del registro, ma ostacoli diversi ne hanno impedito fino ad ora l'approvazione;

il mancato riconoscimento comporta pesanti pregiudizi a carico dei donatori di midollo osseo che non possono usufruire di benefici previsti per altri donatori (come il diritto al riposo a seguito della donazione per esempio, previsto per i donatori di sangue e non usufruibile dai donatori di midollo, nonostante la donazione del midollo sia più invasiva rispetto a quella del sangue). Gli oneri assicurativi dei donatori sono inoltre completamente a carico dell'ADMO;

una simile inerzia nei confronti di un gruppo di volontariato che svolge un'attività così meritevole costituisce un fatto che si presta a gravi censure nei confronti delle istituzioni. Non è infatti ammissibile che una funzione così importante quale è la donazione di midollo venga ostacolata e danneggiata da coloro che avrebbero il dovere istituzionale di sostenerla —:

quali iniziative si intendano adottare per giungere ad un pronto riconoscimento del registro italiano. (4-33211)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Casale Monferrato, nell'adunanza del 30 novembre 2000, ha approvato un ordine del giorno avente ad oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi sulla seconda decade del mese di ottobre 2000;

e scioperi la civile ed ordinata convivenza, tali soggetti violano i loro doveri istituzionali.

Con la presente si chiede che vengano adottati dalle autorità di competenza gli opportuni provvedimenti atti a reprimere comportamenti di questa tipo e a far sì che non si ripetano nel futuro. Il proseguire di tali comportamenti costringerà il sottoscritto a denunciare nominativamente i soggetti che, nonostante tale formale contestazione, continueranno a porli in essere, con tutte le conseguenze di legge che per essi ne deriveranno;

il contenuto e lo stile della nota oltre a mostrare la cultura antidemocratica del citato assessore rappresentano secondo l'interrogante una gravissima intimidazione volta ad impedire la libera discussione sui problemi delle strutture scolastiche, casi gravi nel territorio della provincia di Catania anche e soprattutto a causa delle scelte dell'amministrazione di cui il Lo Presti è esponente;

considerare « manifestazioni e scioperi » come comportamenti che turbano la civile ed ordinata convivenza ed offendono le istituzioni e minacciare « conseguenze di legge » (ma di quale legge?) è iniziativa incompatibile con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana —:

quali iniziative si intendano assumere su tale gravissimo episodio. (4-33225)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ADMO, associazione donatori di midollo osseo, che ha come scopo fondamentale la ricerca di donatori di midollo osseo, ha creato all'uopo il Registro Italiano dei

Donatori, denominato *Italian Bone Marrow Donor Register* (I.B.M.D.R.), con sede in Genova presso l'ospedale Galliera;

da alcuni anni giace in Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento formale del registro, ma ostacoli diversi ne hanno impedito fino ad ora l'approvazione;

il mancato riconoscimento comporta pesanti pregiudizi a carico dei donatori di midollo osseo che non possono usufruire di benefici previsti per altri donatori (come il diritto al riposo a seguito della donazione per esempio, previsto per i donatori di sangue e non usufruibile dai donatori di midollo, nonostante la donazione del midollo sia più invasiva rispetto a quella del sangue). Gli oneri assicurativi dei donatori sono inoltre completamente a carico dell'ADMO;

una simile inerzia nei confronti di un gruppo di volontariato che svolge un'attività così meritevole costituisce un fatto che si presta a gravi censure nei confronti delle istituzioni. Non è infatti ammissibile che una funzione così importante quale è la donazione di midollo venga ostacolata e danneggiata da coloro che avrebbero il dovere istituzionale di sostenerla —:

quali iniziative si intendano adottare per giungere ad un pronto riconoscimento del registro italiano. (4-33211)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Casale Monferrato, nell'adunanza del 30 novembre 2000, ha approvato un ordine del giorno avente ad oggetto i vari profili dell'emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi sulla seconda decade del mese di ottobre 2000;

fra le varie richieste figura quella dello stanziamento di maggiori risorse per garantire i servizi necessari al sostegno delle fasce deboli della popolazione colpita dall'alluvione;

è opportuno ricordare che il casalese ebbe a subire altra disastrosa alluvione nel 1994;

il Comune di Casale Monferrato nel citato documento, esprime la preoccupazione che le risorse finanziarie statali finora previste siano insufficienti;

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, reperendo adeguate risorse finanziarie, al sostegno delle fasce più deboli della popolazione colpita dall'alluvione dell'ottobre 2000, popolazione già duramente provata, soltanto sei anni or sono, da altra disastrosa alluvione.

(4-33202)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta scritta:

CRIMI, D'ALIA, GAZZARA, NUCCIO CARRARA, NANIA, STAGNO D'ALCON-TRES. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'esisto dell'incontro tenutosi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 in ordine alla vertenza « Garibaldi » — Ferrovie dello Stato, che riguarda 700 lavoratori è stato insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte delle Ferrovie dello Stato che vogliono dismettere il servizio mensa e assistenza sulle Navi Traghetto;

i ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti delle Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero;

la società cooperativa « Garibaldi » ha in cantiere iniziative per attività produttive aggiunte e altre potrebbe programmarne per rispondere all'esigenza di riassorbimento del personale;

è necessario un intervento politico per ricondurre sui giusti binari una vertenza che rischia di diventare incontrollabile;

se i Ministri interrogati intendano fissare un incontro in tempo utile con la presenza anche delle Ferrovie dello Stato della « Garibaldi », dei sindacati, dei sindaci e dei presidenti di Provincia e dei parlamentari territorialmente interessati.

(4-33215)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale Emilia Romagna di Trenitalia, gruppo delle Ferrovie dello Stato, si avvale di ferrovieri inquadrati in base alle norme contenute nel tratto collettivo nazionale di lavoro della loro categoria, nel quale sono puntualmente stabiliti per il personale di bordo una serie di diritti e obblighi inerenti all'orario di lavoro, i riposi, il numero di agenti preposti alla scorta di un treno;

all'interrogante sono state segnalate una serie di disfunzioni nell'organizzazione del servizio, che paiono evidenziare una continua e grave situazione di emergenza, collegata anche ad una pianta or-

fra le varie richieste figura quella dello stanziamento di maggiori risorse per garantire i servizi necessari al sostegno delle fasce deboli della popolazione colpita dall'alluvione;

è opportuno ricordare che il casalese ebbe a subire altra disastrosa alluvione nel 1994;

il Comune di Casale Monferrato nel citato documento, esprime la preoccupazione che le risorse finanziarie statali finora previste siano insufficienti;

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, reperendo adeguate risorse finanziarie, al sostegno delle fasce più deboli della popolazione colpita dall'alluvione dell'ottobre 2000, popolazione già duramente provata, soltanto sei anni or sono, da altra disastrosa alluvione.

(4-33202)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

CRIMI, D'ALIA, GAZZARA, NUCCIO CARRARA, NANIA, STAGNO D'ALCON-TRES. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'esisto dell'incontro tenutosi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 in ordine alla vertenza « Garibaldi » — Ferrovie dello Stato, che riguarda 700 lavoratori è stato insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte delle Ferrovie dello Stato che vogliono dismettere il servizio mensa e assistenza sulle Navi Traghetto;

i ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti delle Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero;

la società cooperativa « Garibaldi » ha in cantiere iniziative per attività produttive aggiunte e altre potrebbe programmarne per rispondere all'esigenza di riassorbimento del personale;

è necessario un intervento politico per ricondurre sui giusti binari una vertenza che rischia di diventare incontrollabile;

se i Ministri interrogati intendano fissare un incontro in tempo utile con la presenza anche delle Ferrovie dello Stato della « Garibaldi », dei sindacati, dei sindaci e dei presidenti di Provincia e dei parlamentari territorialmente interessati.

(4-33215)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale Emilia Romagna di Trenitalia, gruppo delle Ferrovie dello Stato, si avvale di ferrovieri inquadrati in base alle norme contenute nel tratto collettivo nazionale di lavoro della loro categoria, nel quale sono puntualmente stabiliti per il personale di bordo una serie di diritti e obblighi inerenti all'orario di lavoro, i riposi, il numero di agenti preposti alla scorta di un treno;

all'interrogante sono state segnalate una serie di disfunzioni nell'organizzazione del servizio, che paiono evidenziare una continua e grave situazione di emergenza, collegata anche ad una pianta or-

fra le varie richieste figura quella dello stanziamento di maggiori risorse per garantire i servizi necessari al sostegno delle fasce deboli della popolazione colpita dall'alluvione;

è opportuno ricordare che il casalese ebbe a subire altra disastrosa alluvione nel 1994;

il Comune di Casale Monferrato nel citato documento, esprime la preoccupazione che le risorse finanziarie statali finora previste siano insufficienti;

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, reperendo adeguate risorse finanziarie, al sostegno delle fasce più deboli della popolazione colpita dall'alluvione dell'ottobre 2000, popolazione già duramente provata, soltanto sei anni or sono, da altra disastrosa alluvione.

(4-33202)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta scritta:

CRIMI, D'ALIA, GAZZARA, NUCCIO CARRARA, NANIA, STAGNO D'ALCON-TRES. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'esisto dell'incontro tenutosi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 in ordine alla vertenza « Garibaldi » — Ferrovie dello Stato, che riguarda 700 lavoratori è stato insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte delle Ferrovie dello Stato che vogliono dismettere il servizio mensa e assistenza sulle Navi Traghetto;

i ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti delle Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero;

la società cooperativa « Garibaldi » ha in cantiere iniziative per attività produttive aggiunte e altre potrebbe programmarne per rispondere all'esigenza di riassorbimento del personale;

è necessario un intervento politico per ricondurre sui giusti binari una vertenza che rischia di diventare incontrollabile;

se i Ministri interrogati intendano fissare un incontro in tempo utile con la presenza anche delle Ferrovie dello Stato della « Garibaldi », dei sindacati, dei sindaci e dei presidenti di Provincia e dei parlamentari territorialmente interessati.

(4-33215)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale Emilia Romagna di Trenitalia, gruppo delle Ferrovie dello Stato, si avvale di ferrovieri inquadrati in base alle norme contenute nel tratto collettivo nazionale di lavoro della loro categoria, nel quale sono puntualmente stabiliti per il personale di bordo una serie di diritti e obblighi inerenti all'orario di lavoro, i riposi, il numero di agenti preposti alla scorta di un treno;

all'interrogante sono state segnalate una serie di disfunzioni nell'organizzazione del servizio, che paiono evidenziare una continua e grave situazione di emergenza, collegata anche ad una pianta or-

ganica insufficiente, che può facilmente pregiudicare la qualità del servizio ed anche la sicurezza dei viaggiatori, quali ad esempio: personale che monta di servizio in maniera continuativa, anche per diciotto ore, senza avere goduto del periodo di riposo prescritto; rientro in servizio di agenti a riposo giornaliero al fine di garantire la scorta ai treni e quindi la partenza; interdizione di uso di carrozze ai passeggeri per potere garantire la necessaria presenza di personale di scorta;

se il Ministro intenda verificare il rispetto delle norme contrattuali da parte della divisione trasporto regionale Emilia Romagna di Trenitalia per il personale di bordo delle Ferrovie dello Stato e che cosa intenda fare correggere eventuali situazioni di irregolarità, al fine di garantire l'efficienza del servizio, ovvero, la sicurezza dei passeggeri. (3-06725)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con una recente risoluzione approvata in commissione trasporti, la Camera ha impegnato il Governo — in relazione al progetto di ferrovia veloce Torino-Lione — ad attivare un tavolo di concertazione con gli enti locali del territorio;

il 26 settembre scorso, a Roma, il Ministro dei trasporti ha incontrato la rappresentanza degli enti locali della valle di Susa, annunciando il consenso all'attivazione e diretta partecipazione del Governo al tavolo di concertazione;

il medesimo tavolo si è riunito per la prima volta a Torino il 20 ottobre 2000 riconvocandosi poi per il giorno 16 novembre: in tale giornata il Governo si è impegnato a rendere note le relazioni conclusive del lavoro delle sottocommissioni della conferenza inter-governativa;

la riunione del 16 novembre è stata successivamente rinviata dal Governo prima al 13 dicembre, poi al 20 dicembre;

ma anche l'ultima riunione (20 dicembre) non ha visto la partecipazione di alcun rappresentante del Governo;

un simile comportamento appare negativo per la serietà del tavolo di concertazione; rappresenta un segnale pesante di sottovalutazione dei problemi che il territorio pone sull'ipotesi progettuale; torna a spingere gli enti locali su ipotesi di netta contrapposizione totale (e in tal senso i loro rappresentanti hanno già dichiarato di considerare compromesso il tavolo di concertazione) —:

quali ragioni abbiano impedito al Governo di tener fede al calendario degli incontri;

qualora la ragione addotta sia collegata ai ritardi del lavoro della Conferenza inter-governativa, come allora sia possibile che il Governo continui a considerare, anche nelle sedi internazionali, realizzabile un progetto privo anche dei minimi approfondimenti;

cosa intende fare il Governo per tentare di ripristinare il dialogo con le autonomie locali del territorio, oggi interrotto per sue esclusive responsabilità. (5-08660)